ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, [illegible] L. 2 la linea di 6 punti [illegible] centesimi 80 la linea di 6 [illegible] esclusivamente [illegible] TRIBUNA [illegible]

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Giovedì 13 Luglio 1916 — ROMA — Giovedì 13 Luglio 1916 — QUI[NTA EDIZIONE] — Num. 193

15875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno ROMA — Ufficio Stampa

La lotta aumenta di violenza sul fronte inglese

Note del giorno

Il sottomarino commerciale

Tempo addietro, discutendosi fra alcuni personaggi dell'industria delle costruzioni navali il modo con cui si sarebbe potuta rintuzzare l'offesa e la minaccia dei sommergibili contro il commercio marittimo; offesa e minaccia che potrebbe assumere una grande gravità quando il numero degli invisibili nemici si fosse moltiplicato, un assoluto incompetente avanzò la seguente ingenua osservazione:

— Nello stesso modo che cane non [illegible] cane, così sommergibile non colpisce sommergibile. Arma formidabile perchè insidiosa e invisibile, di offesa contro i galleggianti, il sommergibile diventa innocuo contro le [illegible] pure invisibili. Si dia alle navi commerciali la stessa difesa di cui il sommergibile gode, cioè l'invisibilità; in altre parole si costruiscano sommergibili commerciali. Ed il problema è risolto. —

Teoricamente senza dubbio, e ce lo viene a confermare il *raid* commerciale di un sommergibile tedesco, partito da Wilhelshaven ed arrivato, traverso l'Atlantico, a Nuova York. Intendiamoci però subito. Questo avvenimento, nei limiti della guerra attuale, non costituisce che un altro episodio dell'incurabile *bluff* teutonico. Con esso il Kaiser ed i suoi hanno voluto dimostrare, o dare l'impressione, che non ostante il blocco inglese, la Germania si trova in condizione di potere commerciare per le vie del mare, e nientemeno che con l'America lontanissima; ma la dimostrazione rassomiglia all'esposizione di un sasso di quarzo per provare l'esistenza ed il possesso di una miniera d'oro. La miniera c'è, coi suoi milioni di minerale prezioso; ma voi non li potete spendere che dopo molti anni di fatiche, estraendoli dalla loro sotterranea, profonda custodia. Il trasporto di un migliaio di tonnellate di merci traverso l'Atlantico, rassomiglia a quel sasso della miniera, in confronto ai molti milioni di tonnellate che costituivano il commercio marittimo della Germania prima della guerra, e la cui privazione è uno degli elementi corrosivi della forza teutonica...

Nessun significato dunque il *raid* commerciale sottomarino traverso l'Atlantico, può avere nei riguardi della guerra. Per questo rispetto esso rimane un'altro esempio di quel curiosissimo *bluff* che i tedeschi amano di intrecciare alla loro reale forza, e che ha la sola e non molto importante virtù di *épater*... i greci. E traversate dall'America all'Europa erano già state compiute da sottomarini inglesi, costruiti nei cantieri del Canadà. Ma venuto in mezzo alla guerra presente, il *tour-de-force* tedesco sembra porre nettamente il problema, se cioè nel futuro sarà possibile risolvere la questione dei blocchi navali mediante il sottomarino commerciale. I tecnici vedranno e studieranno. Per ora osserviamo che, ponendolo, i tedeschi lavorano anche per il diavolo, cioè il loro diavolo, che è l'abborrita Inghilterra. Infatti, il paese che avrebbe il maggiore interesse ad una tale soluzione del problema posto dal blocco dei sottomarini, sarebbe appunto l'Inghilterra, per le necessità straordinarie, assai superiori a quelle di qualunque altro paese, dei suoi rifornimenti.

Il contributo italiano all'offensiva unica.

Gli Alleati riconoscono volontieri l'efficacia del contributo italiano alla sterminata battaglia impegnata ormai sul fronte unico e con unicità d'intenti. Riconoscimento spontaneo se ce n'è. L'*Ufficio di propaganda* della guerra italiana, per ora, è allo studio. Delle Commissioni *ad hoc* incominciano a costituirsi adesso. E' questa la più indiscutibile dimostrazione che l'Italia non si occupa di valorizzarsi oltre confine. Le Commissioni, un bel giorno, si risolveranno in qualcosa di positivo prima che la guerra finisca? Sarà, in Italia, un caso singolare. Ma questa è un'altra quistione.

Avviene, intanto, che, se esistono alquante persone di buona volontà e di onesto giudizio sulle cose italiane, altre fioriscono le quali costumano occuparsi di noi, ma non precisamente con intenzioni fraterne. Costoro sono stati depressi perchè l'annunciata marcia austriaca sul Veneto si è risolta in un penoso dietro-front; ma si sono accinti subito, per riaversi, a dimostrare come questo scacco duro per l'Arciduca ereditario non fosse che in misura assai scarsa il risultato delle poderose misure del Comando italiano e dell'ammirevole valore dei soldati d'Italia. Effetto d'una causa lontana, invece. E, come tale, scarsamente sensibile nell'economia generale della guerra. Il nemico, ritiratosi, può infatti fermarsi nel Trentino su forti posizioni difensive e disporre delle sue truppe della punizione spedizione per adoperarle sull'altro fronte, dove pericolo urge...

Piano. Non è così. Opportunissima giunge nel Comunicato ufficiale di ieri sera, la segnalazione positiva e precisa delle unità austriache le quali, già in viaggio per la Russia, hanno dovuto fermarsi sul fronte italiano inchiodate. La 6.a, la 22.a, la 28.a divisione, la 9.a divisione e la 87.a brigata di Landsturm: molte diecine di migliaia di soldati scelti, che non andranno a difendere le pianure ungheresi minacciate dai Carpazi, ma che *devono* rimanere nelle montagne d'Italia, a difendere la spedizione punitiva dalla punizione che le urge sopra.

E' questa la vera eloquenza dei soldati: fatti certi esposti con parole brevi. L' « apporto » dell'Italia allo sforzo di tutti gli Alleati che passano all'offensiva è dichiarato, questa volta, con un episodio preciso e indiscutibile, che risulta, si badi bene, dall'iniziativa italiana la quale non consente più all'Austria distrazione di truppe dal nostro ad altri fronti — e non già dalla volontà austriaca. Il generale Conrad, od altri, possono bensì raccontare, a Vienna, che la spedizione punitiva contro l'Italia è soltanto sospesa. Il fatto è che il generale Conrad sarebbe lieto di poter rinunciarvi, ma non può. Perchè noi non gli consentiamo la rinuncia. La sua gente è là. E deve restarci.

La smobilitazione... eterna

I telegrammi della Grecia continuano a segnalare a noi come a tutta la stampa europea la eccessiva lentezza con cui si compie la smobilitazione greca, confermando, in specie, quanto [illegible] che [illegible] in Epiro non v'è alcun segno che la smobilitazione abbia nemmeno avuto principio.

Noi non ci stanchiamo di segnalare la cosa. Sono oramai ben ventitre giorni, dal 22 giugno, che il signor Zaimis è salito al Governo di Grecia, con la precisa assicurazione alle Potenze che avrebbe subito proceduto alla smobilitazione dell'esercito; e sono altrettanti giorni che, alla nota del nostro Ministro, categoricamente rispondeva che la smobilitazione sarebbe stata effettuata anche nelle località temporaneamente occupate d'Epiro.

Contrariamente a queste assicurazioni nulla, o quasi, di tutto ciò ancora avviene; e il Governo del signor Zaimis non si mostra differente da quello del signor Skuludis, nell'arte di prender tempo. Una mobilitazione come quella greca, che si compie in una settimana, non può disfarsi in quasi un mese! Noi domandiamo semplicemente se ciò è compatibile con la dignità delle Potenze che hanno eseguito il passo verso la Grecia, e con la nostra in particolare...?

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Progrediamo in Valle d'Adige e in Val d'Astico

COMANDO SUPREMO, 12 Luglio 1916.

Nelle Valli CAMONICA, GIUDICARIA e di LEDRO attività dell'artiglieria nemica insistente sopratutto contro gli abitati.

Nella zona di VALLE ADIGE le nostre truppe avanzarono ieri alquanto a nord di Serravalle e del trincerone di Malga Zugna. Sulle pendici settentrionali del Pasubio rioccuparono parte delle posizioni di M. Corno sgombrate il giorno 10.

Nel Bacino dell'ASTICO e sull'Altopiano dei SETTE COMUNI artiglierie e bombarde bersagliarono ieri intensamente le posizioni dell'avversario da M. Interrotto a M. Zebio. Numerose batterie nemiche di ogni calibro risposero con grande violenza.

Nella zona della TOFANA provocammo l'esplosione di una mina sotto le posizioni nemiche a oriente del Col dei Bois sconvolgendolo.

Sulla fronte dell'ISONZO azioni di artiglieria. La nostra incendiò baraccamenti sulle pendici dello Javorcek, disperse una colonna nemica in Valle Idria e provocò esplosioni nei pressi della Chiesa di Santa Maria (Tolmino).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Latisana suscitando un incendio presto domato. Nostre squadriglie di aerei bombardarono il giorno 10 Tione nelle Giudicarie e il successivo 11 accampamenti nemici a M. Rover a nord-est di Lavarone. Ritornarono senza danni.

CADORNA.

Il "Deutschland,, è una nave mercantile

WASHINGTON, 12.

Il Dipartimento della Tesoreria ha informato il Dipartimento di Stato che il sottomarino « Deutschland » è una nave mercantile non armata, la quale non potrebbe essere adoperata per un attacco, senza grandi modificazioni nella sua costruzione.

* * *

BALTIMORA, 12.

Il capitano Hughes, perito incaricato di determinare la condizione giuridica del « Deutschland », sarebbe di opinione che il sottomarino debba essere classificato tra le navi mercantili.

Egli farà un rapporto in questo senso.

L'esultanza della stampa tedesca

ZURIGO, 12.

Naturalmente la stampa tedesca leva inni al viaggio del « Deutschland ». Questo viaggio scrive lo « Stuttgarter Neues Tageblatt », ha del favoloso; sono 3850 miglia marine di percorso, esso sconvolge i concetti sulla capacità tecnica ed umana.

Per la seconda volta, dopo l'approdo dell'« Appam », la bandiera tedesca compare in un porto americano rompendo il blocco. L'effetto morale, crede il giornale, sarà incancellabile in tutto il mondo. Non si tratta di un record; si sono portati i colori in una città che ha 200 fabbriche di abiti.

Secondo la « Vossische Zeitung » un altro sommergibile di speciale costruzione, il « Bremen », percorrerebbe ora l'Oceano atlantico.

Duecento vapori inglesi dal Baltico in Inghilterra

LONDRA, 12.

I critici navali inglesi pongono in relazione l'arrivo del Deutschland in America, con i recenti sforzi tedeschi per catturare a mezzo di torpediniere di stazione a Zeebrugge qualche vapore inglese delle linee dell'Olanda, per suggerire l'impressione che il blocco dopo la battaglia dello Yutland non sia più così stretto.

Ma qui si domanda: « Come si spiega allora che duecento vapori inglesi, che dal principio della guerra erano chiusi nei porti russi e scandinavi del Baltico, sono ora tornati in Inghilterra dopo la battaglia navale? ».

Questa sarebbe la dimostrazione più efficace della sconfitta subita dalla flotta tedesca che non è più libera delle proprie operazioni, nè è più al grado di farne come prima della battaglia.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Sulle dichiarazioni di Bethmann Hollweg

LONDRA, 12. — Alla Camera dei Comuni Sir Robert Cecil, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il Governo britannico ignora se il Cancelliere dell'Impero germanico, dicendosi contrario a qualsiasi annessione territoriale, abbia espresso le idee del suo Governo. Sir Robert Cecil soggiunge che il Governo tedesco deve darsi cura esso stesso di far conoscere le proprie intenzioni, se lo desidera, e che il Governo britannico non ha nessun mezzo di procurarsi informazioni di questo genere.

Crisi in vista nel Ministero austro-ungherese

ZURIGO, 12.

Sembra che il ravvicinamento del Governo ungherese con il gruppo presieduto dal conte Andrassy debba preludere ad un mutamento nel Ministero austro-ungarico.

Il Neues Pester Journal, *organo di Andrassy, scrive che è stato finora negato all'uomo più adatto di cooperare al rigeneramento politico e diplomatico dell'Europa, togliendo che egli potesse finora esercitare un'influenza diretta nel Governo del suo paese. Le sue parole sulla situazione politica internazionale hanno impressionato il mondo. Nessuno meglio di lui è idoneo a reggere il Ministero degli esteri; la situazione straordinaria impone la sua nomina a questo ufficio.*

Da questo e da altri indizi si deduce che il conte Andrassy è designato a succedere al barone Burian.

L'Olanda contro la Germania

LONDRA, 12 — Il ministero della marina olandese ha aperto una inchiesta sulle circostanze nelle quali fu aggredita la nave da pesca *Geestruida* colata a fondo a colpi di cannone dal sommergibile tedesco « U 4 » il cui comandante per tutta scusa dichiarò all'equipaggio scampato miracolosamente dal bombardamento che dalla rotta seguita dal *Geestruida* aveva arguito che dovesse essere diretta in Inghilterra. Invece la nave si dirigeva a Imuiden dove doveva sbarcare un grosso carico di pesce. Un'altra inchiesta è stata aperta per accertare in quali circostanze la nave da pesca *Weldaad* fu bombardata da uno Zeppelin a largo di Horn Riff sebbene sventolasse bandiera olandese e portasse i colori olandesi dipinti sullo scafo.

Tale recrudescenza del terrorismo tedesco nel Mare del Nord ha suscitato in Olanda una viva indignazione.

20.000 prigionieri e 104 cannoni presi dal Franco-inglesi sulla Somme

PARIGI, 12.

Fortunate operazioni consolidano e completano la riuscita dell'offensiva comune, che ha condotto dopo dieci giorni di lotta alla presa di 23 villaggi, 104 cannoni e circa 20.000 prigionieri.

La metodica offensiva

PARIGI, 12.

Nella Somme l'offensiva franco-britannica continua metodicamente.

Gli inglesi hanno ottenuto nuovi vantaggi nel loro settore. Essi hanno ripreso Contalmaison, di cui si erano impadroniti nei primi momenti della loro offensiva e che le inevitabili fluttuazioni della battaglia avevano loro fatto riperdere poi. Malgrado un violento ritorno offensivo dei tedeschi, il villaggio è rimasto definitivamente in loro potere.

Più ad est gli alleati occupano ora la quasi totalità del bosco di Mametz e finalmente hanno riconquistato la maggior parte del bosco di Trones, di cui si erano impadroniti il giorno 8 e di cui il nemico era riuscito a sloggiarli successivamente a prezzo di sforzi sanguinosi rinnovati ben sei volte.

D'altronde il bilancio ufficiale di dieci giorni di lotta sul fronte britannico costituisce un insieme soddisfacente. I nostri alleati si sono impadroniti della prima posizioni tedesca compresa le trincee di sostegno e di riserva, su un fronte di tredici chilometri, ed una profondità da due a quattro chilometri. La loro avanzata ha liberato cinque villaggi ed ha valso agli inglesi, oltre alla cattura di importante materiale, anche la cattura di 7500 prigionieri complessivamente.

Nel settore francese la notte e la giornata sono passate senza incidenti. Abbiamo profittato di questa calma per completare i nostri progressi di ieri alla Maisonnette, al sud della Somme, e per organizzare la posizione conquistata, come la prudenza consiglia.

Su un fronte di cinque chilometri circa le nostre truppe sono ora in contatto con l'ultima linea tedesca che difende la valle della Somme, larga un chilometro e tutta contornata di stagni. I tedeschi hanno dovuto rafforzare con teste di ponte il loro sistema difensivo già naturalmente poderoso. Esso non potrà dunque essere ridotto se non con nuove operazioni le quali esigono anch'esse una preparazione e che non sembra verosimile possano essere compiute prima di qualche giorno.

Dinanzi a Verdun, come era prevedute, attacchi di fanteria, sono succeduti al bombardamento incessante degli ultimi giorni. All'alba i tedeschi hanno lanciato le loro truppe all'assalto su quattro chilometri circa tra Fleury e il bosco di Chenois. Non riuscirono, ed alcune ore più tardi raddoppiarono di furore sullo stesso fronte di attacco. A forza di sacrifici essi sono giunti a prendere piede in alcuni punti della nostra trincea avanzata del bosco di Fumin e nella batteria di Damloup, ma non vi è motivo di preoccuparsene. Da un lato infatti il nemico aveva già occupato quest'opera verso la fine di giugno e la riperse quasi subito, pur pretendendo sempre di conservarla; e d'altro lato questa posizione è nella nostra linea di difesa la più lontana da Verdun.

I comunicati inglesi

LONDRA, 12.

Un comunicato del generale Haig dice: Dopo l'inizio della battaglia il nemico ha ricevuto grandi rinforzi. Ieri e stanotte forti attacchi sono stati fatti contro parecchi punti della nostre nuove posizioni. Tranne nel bosco di Mametz e nel bosco di Trones, dove i Tedeschi hanno riguadagnato un po' di terreno, tutti questi attacchi sono stati respinti, con perdite per il nemico.

Le nostre truppe sono state attivamente impegnate in un bombardamento delle posizioni nemiche tra il fronte principale della battaglia ed il mare ed hanno operato « raids » contro la sua prima linea. Un nostro distaccamento è penetrato nelle trincee nemiche a sud-ovest di Loos, in un punto fortemente difeso, rimanendovi venti minuti, durante i quali una lotta violenta è avvenuta e numerosi nemici sono stati uccisi, mentre le nostre perdite sono state leggere. Due nostre compagnie si sono aperta la via in un'altra parte delle trincee nemiche di fronte alla ridotta Hohenzollern dopo un aspro combattimento: numerosi tedeschi sono stati uccisi o feriti, una mitragliatrice è stata distrutta. Parecchi ricoveri pieni di nemici sono stati bombardati con successo. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Parecchi scontri aerei sono avvenuti il giorno 10. Un aeroplano tedesco è stato distrutto, uno dei nostri è stato obbligato a discendere dal fuoco dei cannoni antiaerei nemici.

LONDRA, 11.

Un comunicato del Generale Haig dice:

Dopo dieci giorni e dieci notti di combattimenti continui le nostre truppe hanno terminato la cattura metodica di tutto il primo sistema di difesa dei Tedeschi su tutto il fronte di quattordicimila yards.

Questo sistema di difesa si componeva di linee numerose e continue di trincee di riserva, che si stendevano su una profondità variante da duemila a quattromila yards e comprendevano villaggi potentemente fortificati, boschi trincerati fortemente e difesi da numerosi reticolati di fil di ferro dentato ed un gran numero di ridotte straordinariamente forti. La presa di ogni trincea rappresentava un'operazione importante: ora il loro sistema intero si trova in nostro potere.

Il successo conseguito dai Tedeschi riprendendo il bosco di Trones dopo sei costosi assalti è stato di breve durata: abbiamo oggi ripreso la quasi totalità di questo bosco, che, ad eccezione della sua estremità settentrionale, è interamente nelle nostre mani.

Senza contare i cannoni nascosti nelle case o sepolti sotto le macerie, abbiamo durante queste operazioni, preso ventisei cannoni da campagna, un cannone da marina, un cannone antiaereo ed un mortaio pesante. Il numero dei prigionieri fatti da noi supera i settemilacinquecento.

I comunicati francesi

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Da una parte e dall'altra della Somme giornata relativamente calma. Piccole operazioni di dettaglio ci hanno permesso di scacciare completamente il nemico dal bosco a nord della Maisonnette e di occupare alcuni camminamenti tra Estrées e Belloy en Santerre. Abbiamo fatto prigionieri.

Nella regione della Somme i nostri aeroplani hanno impegnato quattordici combattimenti durante la giornata di ieri. Quattro apparecchi nemici, gravemente danneggiati, dalle nostre mitragliatrici, sono stati costretti a discendere bruscamente in senso verticale.

Un nostro pilota ha potuto ricondurre nelle nostre linee il suo apparecchio in fiamme e prender terra senza accidenti.

Le nostre squadriglie da bombardamento sono state attive nella notte dal 10 all'11 luglio. Duecentoventi granate sono state lanciate su varie stazioni ove erano segnalati animati movimenti, specie su quelle di Ham, Fère e Chauny.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno rinnovato stamane i loro attacchi sul fronte stazione di Fleury — Boschi di Vaux e Chapitre — Le Chenois. Dopo parecchi tentativi infruttuosi, che gli sono costati forti perdite, il nemico è riuscito a prender piede nella batteria di Damloup ed in qualche elemento della nostra linea del bosco di Fumin. Il bombardamento si mantiene intenso in tutta la regione.

Sulla riva sinistra attività media dell'artiglieria.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulle due rive della Somme notte calma. Fra Oisone e Reims, durante una piccola operazione verso Cernay i Francesi hanno fatto alcuni prigionieri.

In Champagne parecchi colpi di mano sono riusciti contro le trincee tedesche fra Maisons de Champagne e Calvaire, a nord di Ville sur Tourbe.

Sulla riva sinistra della Mosa due attacchi tedeschi contro le trincee francesi del Mort Homme sono completamente falliti sotto i nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa un contro-attacco francese ha ripreso stanotte parte del terreno occupato ieri dai Tedeschi nel bosco Fumin. I Francesi hanno fatto in questo punto ottanta prigionieri, fra cui un ufficiale.

In Lorena nel settore di Reillon i Francesi hanno respinto i Tedeschi da alcuni elementi di trincea ove avevano preso piede.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Tra l'Ancre e la Somme gli inglesi hanno lanciato nel pomeriggio e nella notte forti effettivi all'attacco su un largo fronte dalle due parti della strada Bapaume-Albert. A nord-ovest della strada essi sono stati respinti dal nostro tiro prima di giungere ad un corpo a corpo. Ad est della strada violenti combattimenti si sono svolti sul margine meridionale del villaggio di Contalmaison e nella foresta di Mametz.

A sud della Somme un attacco francese con truppe nere contro la collina della Maisonnette è stato accolto da tiri poderosi.

Grande attività di artiglieria su tutto il fronte di combattimento. I nostri tiri di sbarramento hanno arrestato i tentativi di attacco del nemico fra Belloy e Soyecourt. Nella regione della Mosa violentissimi duelli di artiglieria. Sul resto del fronte violento bombardamento in diversi luoghi e parecchi attacchi nemici con gas, senza risultato. Pattuglie e distaccamenti in ricognizione dell'avversario hanno dimostrato grande attività, ma sono stati respinti.

Verso Leintrey (Lorena) un distaccamento tedesco è penetrato, dopo l'esplosione di una ampia mina, in una posizione francese.

Grandissima attività degli aviatori. Numerosi combattimenti aerei.

I prigionieri austro-tedeschi del gen. Brussiloff

5620 ufficiali e 266.000 soldati

PIETROGRADO, 12 (Ufficiale).

L'accertamento approssimativo dei prigionieri e dei trofei di guerra presi nel corso delle operazioni del generale Brussiloff contro gli eserciti austro-ungarico e tedesco nel periodo dal 4 giugno al 10 luglio ha dato le seguenti cifre: 5620 ufficiali, 266 mila soldati, 312 cannoni, 865 mitragliatrici.

Sullo Stohod

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti nella regione dello Stohod continuano. Il nemico avendo portato rinforzi e condotto innanzi una potente artiglieria, resiste con tenacia.

Sul fronte Briaza-Foundoul-Moldava, a nord-ovest di Kimpolung, dopo un vivace combattimento, abbiamo respinto importanti forze avversarie. In diversi luoghi il nemico ha preso la fuga sotto i nostri attacchi alla baionetta.

Aeroplani nemici hanno volato sulla stazione di Zamirie sulla ferrovia Minsk-Baranovitchi, ed hanno lanciato 50 bombe.

I Tedeschi evacuano Brody

ZURIGO, 11.

Le Muenchener Neueste Nachrichten scrivono che la popolazione lascia Brody. Gli aviatori russi questi giorni bombardarono la città danneggiando alcune case.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

In Bucovina nessun avvenimento importante. Le nostre truppe respinsero offensive russe verso Zabie, sullo Czeremosz. Più a nord, fino allo Stochod superiore, continua a regnare calma. Si segnalano soltanto imprese favorevoli di nostri distaccamenti in ricognizione verso Burkanow.

Verso Sokoul attacchi dei Russi superiori in numero non riuscirono contro i nostri ostacoli. Verso Hulewicze, sullo Stochod, l'avversario fu respinto da forze tedesche e austro-ungariche dopo violenti combattimenti. Attacchi nemici nella regione dello Stochod non riuscirono.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del litorale fino a Pinsk nessun avvenimento importante. Verso Pinsk calma.

Il nemico si è avanzato inutilmente con forti effettivi contro parecchi punti della linea dello Stohod verso Czerewiscze Hulewicze Korsyni Janowka e da ambo le parti della via Kowel-Kovno.

Gruppo degli eserciti del generale conte Bothmer. Un distaccamento in ricognizione ha impegnato un fortunato combattimento al sud della foresta di Burkanow.

Un sottomarino tedesco bombarda Seham Durham sulla costa inglese

LONDRA, 12.

(Ufficiale). — **Un sottomarino tedesco è comparso ieri sera alle 10.50 al largo del piccolo porto non fortificato di Seaham Durham. Il sottomarino si è avvicinato a qualche centinaio di metri dalla città, poi ha aperto il fuoco.**

Una trentina circa di granate di tre pollici sono state lanciate. Venti sono cadute in direzione di Dalton Le Dale, una dozzina sopra e intorno a Wine Seaham. Una donna che passeggiava nelle vicinanze di Heure è stata gravemente ferita ed è morta stamane. Una casa è stata colpita da una granata. Non vi sono altre vittime nè altri danni.

Harwich e Dower bombardate

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Due aeroplani della marina tedeschi hanno lanciato la notte sul 10 bombe su Harwich e Dower.

Anche Calais bombardata

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Due idroplani tedeschi hanno bombardato nella notte dal 10 all'11 Calais e accampamenti di truppe presso Bray Dunes.

Gli apparecchi sono ritornati incolumi.

Il debito provinciale prussiano

ZURIGO, 12.

I debiti dei distretti provinciali prussiani aumentarono dal 31 marzo 1914 al 31 marzo 1915 di 200 milioni di marchi, cioè da 728 milioni a 928.

L'aumento — scrive la *Vossische Zeitung* — è enorme, ed è dovuto ai bisogni sorti dalla guerra. A capo della lista dei debiti è Potsdam (134 milioni); seguono: Schleswig (67); Düsseldorf (55 e mezzo); Arnsberg (50), ecc.; l'importo a carico di ogni abitante è di 75 marchi a Potsdam, 63 ad Aquisgrana, 60 a Schleswig, ecc.

Per la punizione dei massacratori

PARIGI, 12. — Numerosi giornalisti hanno diretto ai Governi alleati la richiesta di dichiarare solennemente che dopo la pace si ricercheranno e puniranno tutti gli autori, istigatori e complici di tutti i delitti, stermini e persecuzioni compiuti dai Governi tedesco, austro-ungarico, bulgaro e turco, comprese le più alte autorità.

CRONACA DI ROMA

Il paso insanguinato

... calore ... un ... su... Bando ... che si chiama l'ematuria non occorre altra spiegazione; benchè derivata dal greco, la parola si comprende.

Un tale sintomo sfugge difficilmente, poichè se è talora meno grave di quanto sembri, fa sempre un po' paura. Accade anche di supporlo quando non esiste. Per esempio, nell'emoglobinuria non è il sangue che cola, ma unicamente il suo principio colorante che si dissolve. L'urina degli uricemici e degli epatici è ugualmente rossa, ma sono i pigmenti biliari o l'acido urico che danno tale colorazione anormale: ed anche taluni medicamenti possono produrre lo stesso effetto.

Fin qui non v'è nulla di comune con l'ematuria, la quale si manifesta con una perdita reale di sangue, con grande emozione del paziente spaventato di veder così la vita sfuggirgli.

Da dove viene tale sangue? Non da una ferita dell'uretra perchè, in tale caso, esso scorrerebbe continuamente. Onde il sospetto cade sulla prostata, sulla vescica o sul rene.

Con l'infiammazione, congestione o ipertrofia della prostata avviene che la glandola «sudi sangue», per così dire, a causa dell'ipertensione vascolare. Questo sangue si accumula, goccia per goccia, per essere espulso al primo getto d'urina. Ovvero, è il collo della vescica che sanguina in condizioni analoghe, a causa, per esempio, d'uno strapazzo (una lunga marcia, una corsa a cavallo o in bicicletta, un viaggio faticoso ecc.). Ovvero, si tratta di un'ulcerazione dei canalicoli del rene, provocata dalla tubercolosi o dalla litiasi. (Dottor Ott — Farmacodinamia del Pagéol, pag. 11 e seguenti).

Non havvi ragione per impressionarsi oltremodo dell'ematuria per il motivo principalissimo che, a causa precisamente del carattere preoccupante di quel sintomo, l'ammalato non ha altra premura che quella di ricorrere, tralasciando ogni altra bisogna, al proprio medico. L'uomo dell'arte diagnosticherà la genesi dell'ematuria, egli tratterà *secundum regulam* l'affezione iniziale; e nove volte su dieci prescriverà il *Pagéol*, perchè il *Pagéol* è lo specifico per eccellenza di tutti i disturbi delle vie genito-urinarie.

A base di «balifostan» (bi-camfo - cianamato di santalolo e di resorcina) rafforzato dai principi attivi di *Fabiana imbricata* e di *Baylahuen hysterionica*, il *Pagéol* è senza rivale per decongestionare, calmare e disinfettare le cellule della vescica e dei suoi annessi pei quali esso ha una rara affinità elettiva, al punto di incorporarvisi chimicamente. Esso rapidamente decongestiona l'organo ed arresta la perdita del sangue, e inoltre cicatrizza e sterilizza completamente gli organi.

Non v'è dunque, alcun inconveniente, ma, massimo vantaggio, quando si ha avuto la disgrazia di trovare del sangue in fondo al... lacrimatoio, di non indugiare a prendere una buona dose di quel prezioso medicamento, d'altronde perfettamente innocuo, e non senza alcuna contro-indicazione.

Grazie a questa precauzione equivalente, il più sarà fatto.

Dottor J. L. S. Botel.

P. S. — Il *Pagéol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 10,50. Franco di porto L. 10,75 - Tre scatole L. 31. Franco di porto L. 31,00 (estero L. 11 e L. 36). *Les Etablissements Chatelain* — Filiale per l'Italia e Colonie, 26 Via Castel Morrone — Milano. A richiesta si spedisce gratis opuscolo illustrato di 64 pagine.

Tribuna giudiziaria

L'avvocato Guerrazzi assolto

In seguito al noto incidente svoltosi durante la crisi ministeriale tra l'avv. Gian Francesco Guerrazzi e l'on. Carlo Schanzer, il procuratore del re presso il nostro Tribunale iniziava d'ufficio regolare procedimento penale.

Dopo una breve ed esauriente istruttoria, essendo risultato che l'avv. Guerrazzi offese l'on. Schanzer come privato e non come deputato nell'esercizio delle sue funzioni, il giudice istruttore — cav. Ravidi — mancando la querela dell'on. Carlo Schanzer, pronunziava sentenza di assoluzione, su conforme requisitoria del P. M. L'avv. Guerrazzi fu assistito dall'avv. Giovanni Antonelli.

Una causa alla S. Sede

L'on. Rubichi a Roma

Abbiamo da Lecce:

Sono oramai 16 anni, da che si trascina pei tribunale ordinari, ed innanzi all'Autorità Ecclesiastica una causa interessante, su istanza di Mons. Matone, contro l'Arcivescovo di Brindisi, amministratore perpetuo di Ostuni.

Le diverse sentenze, meno quella della Corte d'Appello di Trani, che modificò in parte la sentenza del Tribunale di Lecce, furono tutte completamente favorevoli a Mons. Matone.

Avvenuta la morte di Mons. Palmieri, Pio X volle che si addivenisse ad una specie di transazione. Non essendosi mantenuti gli impegni che l'avv. comm. Patriarca, patrocinatore della S. Sede, aveva allora accettati, ed essendo trascorsi inutilmente otto anni dalla predetta transazione, senza che il Matone si fosse potuto liberare dalle molestie di coloro, che la S. Sede, per dichiarazione dell'avv. Patriarca, si era assunta di soddisfare, monsignor Matone conveniva l'avv. Carlo Patriarca innanzi a codesto Tribunale, assumendo che il Patriarca si era personalmente impegnato a fargli avere dalla Santa Sede quanto era stato convenuto nella transazione.

A provare questa sua affermazione, Mons. Matone, domandava l'interrogatorio del Patriarca, il quale, innanzi al Tribunale opponeva l'eccezione della *re judicata*, ed un documento di rinuncia da parte del Matone.

Il Tribunale con sentenza del 31 marzo, rigettava la prima eccezione, e accoglieva invece la seconda.

Mons. Matone è ricorso in Appello contro la sentenza di primo grado, e a sostenere le sue ragioni in seconde cure, oltre ai primi patroni, mons. Matone sarà assistito dal nostro illustre concittadino on. Francesco Rubichi.

Qui, ove Mons. Matone è conosciutissimo, si attende con vivo interesse l'esito del giudizio.

La causa, innanzi alla Corte di Appello di Roma, è fissata pel giorno 10 agosto.

Uccide sua moglie e suo zio

FIRENZE, 11. — Nelle prime ore di stamane la pacifica popolazione di Prunetta è stata colpita da orrore e da commozione per lo svolgersi di un atrocissimo fatto.

Pisaneschi Pietro da Prunetta veniva tempo addietro riformato in seguito a visita medica.

Stamani però era stato chiamato a subire una nuova visita all'ospedale militare di Firenze, e dubitando che questa nuova verifica fosse stata causata e provocata da insinuazione della moglie, Pisaneschi Annita di anni 30, dalla quale da poco tempo era diviso, e che a queste insinuazioni non fosse rimasta estranea l'opera del proprio zio Pisaneschi Pietro di anni 70, con premeditazione stamane li aggrediva entrambi nelle proprie abitazioni uccidendoli con replicati colpi di arma da punta. Commesso il truce e duplice delitto il Pisaneschi dandosi alla latitanza.

Un esperimento di "pane naturale,,

Dato l'alto prezzo del grano, la difficoltà dei trasporti, l'elevato costo dei noli, il tentativo di far entrare nel consumo quotidiano il così detto «pane naturale» è un lodevole sforzo diretto alla risoluzione della crisi granaria.

Ed il Ministero della Guerra, che lo ha subito compreso, ha voluto che stamane il generale comm. Sagramoso, direttore generale dei servizi logistici, il tenente colonnello di Stato Maggiore Garducci, il tenente colonnello Berardi, ispettore del commissariato, con l'ispettore ing. Bischerini, e il maggiore Stortiglione, direttore del nostro Panificio Militare assistessero ad un primo esperimento di preparazione e cottura di «pane naturale» fatto nei locali gentilmente concessi dall'*Istituto Romano dei consumi*, sotto la direzione del sig. Guagni, un genovese che ha nella capitale della Liguria impiantato il più perfetto forno elettrico che esista in Europa.

Ed all'esperimento interessantissimo di panificazione hanno assistito anche il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Giuseppe Canepa, che era accompagnato dalla gentilissima sua figliuola: il cav. Aldega, direttore dell'Ufficio Municipale di Annona, che rappresentava l'assessore comm. Besucci: i consiglieri comunali cav. Antonio Levi e rag. Paolo de Gislimberti; il comm. Savio, rappresentante il Sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Bonicelli; il comm. Brizzi, capo di gabinetto del Ministro dell'Agricoltura; il prof. cav. Pietro Benzi; il cav. Rossi direttore dell'Istituto di Santa Maria degli Angeli, ed altri.

A ricevere il Sottosegretario e le autorità erano il sig. Enrico Florin, consigliere delegato della Società per la fabbricazione del pane naturale, con il consulente legale avv. Arnaldo Gatti, professore alla R. Università di Genova; l'ing. Pacchioni, direttore tecnico della Società Anglo Romana, il quale ha diretto l'impianto della macchina; il sig. Luchese, rappresentante della Ditta Pensetti, fabbricante della macchina stessa; il cav. Massa presidente dello Istituto Romano dei Consumi e il direttore Zanaboni.

L'on. Canepa, il generale Sagramoso e tutti gli altri intervenuti si sono interessati molto dell'esperimento per la preparazione di questo pane, che si distingue da ogni altro per il colore spiccatamente bigio, per l'odore di frumento, per il sapore gradevole, per la conservazione sua che permette di mangiarlo anche dopo parecchi giorni.

Ed osservava il sig. Florin che esso rappresenta anche una notevole economia nazionale, in quanto è — ideato così dalla *Fruges* di Milano — di frumento al cento per cento, nutriente, tonico, e può vendersi al Governo per le truppe ed anche ai consumatori al minuto al prezzo del grano, cioè oggi a 46 cent. il chilogrammo, anzichè a 60 e 65.

L'on. Canepa si è congratulato dell'esperimento, facendo voti che il tentativo riesca in quest'ora specialmente in cui Ungheria, Romania e Russia hanno chiusi alla esportazione i loro grandi grani, e in cui questo tipo di pane può rappresentare un notevole vantaggio economico e sociale.

Agli intervenuti è stato poi offerto un rinfresco e dato un campione del pane che essi han veduto in grano, macerato, trebbiato, impastato meccanicamente, e cotto, in breve tempo.

Visita ministeriale

al Comitato d'organizzazione

Il ministro Comandini, cordialmente aderendo all'invito rivoltogli dalla presidenza del Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Botti, ha ieri visitato la sede del Comitato stesso. Erano ad attenderlo il presidente prof. Apolloni, i vice-presidenti on. Schanzer, prof. Cantù, conte Rasponi, comm. Gabrielli, prof. Grisostomi Marini, comm. Benucci, Romolo Sabbatini e cav. Jesi, il segretario generale comm. Caselli ed il segretario del Consiglio di presidenza cav. Lombardi, nonchè il principe don Luigi Boncompagni Ludovisi, presidente della sezione speciale dell'Agro romano, la signorina Ponzio-Vaglia, vice-presidente della Commissione per le disoccupazione e per il lavoro, la signora Magliocchetti commissaria delegata dell'Asilo della Patria e la prof.ssa signorina Pons vice-direttrice degli Asili del Comitato.

Il comm. Apolloni espose brevemente in qual modo e con quali istituzioni il Comitato abbia finora svolto l'opera sua a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, e vivamente ringraziò il Ministro dell'alto interessamento dimostrato per l'Organizzazione. Il Comandini dichiarò esser lieto di portare il saluto ed il plauso del Presidente del Consiglio, assicurando che egli seguirà con simpatia e con interesse l'opera benemerita del Comitato. Si è poi recato a visitare gli uffici della Commissione dei sussidi e della direzione dei Segretariati del Popolo, compiacendosi del loro ordinamento con l'on. Schanzer e con il dottor Mayer, e promise di visitare, appena gli sarà possibile, le Cucine economiche, gli Asili e le altre Opere fondate dal Comitato.

Per l'Organizzazione civile

Sottoscrizione per l'Organizzazione Civile fatta alla R. Università degli studi di Roma nel mese di giugno 1916:

Professori: Alessandri Roberto, Lire 200 — Almansi Emilio, 100 — Baccelli Guido, 100 — Baldoni Alessandro, 10 — Barzellotti Giacomo, 20 — Benini Rodolfo, 100 — Blaserna Pietro, 100 — Bodio Luigi, 50 — Campana Roberto, 25 — Cantarelli Luigi, 5 — Castelnuovo Guido, 100 — Ceci Luigi, 100 — Ceradini Cesare, 200 — Chiavaro Angelo, 150 — Cirincione Giuseppe, 100 — Conceti Luigi, 30 — Corbino Orso Mario, 100 — Cortesi Fabrizio, 10 — Della Vedova Riccardo, 200 — De Santis Sante, 50 — De Ruggiero Ettore, 20 — Di Leggo Alfonso, 50 — Facelli Cesare, 25 — Fedele Pietro, 25 — Ferreri Gherardo, 25 — Ferri Enrico, 25 — Filomusi Guelfi Francesco, 25 — Formichi Carlo, 25 — Gaglio Gaetano, 100 — Gabbi Umberto, 100 — Giovannoni Gustavo, 50 — Giorgis Giovanni, 100 — Grassi Battista, 100 — Grismayer Egisto, 20 — Gualdi Tito, 25 — Guidi Ignazio, 50 — Halbherr Federico, 50 — Lanciani Rodolfo, 5 — Lomonaco Domenico, 20 — Luciani Luigi, 200 — Magini Giuseppe, 60 — Marchiafava Ettore, 400 — Mazzucchelli Arrigo, 50 — Meli Romolo, 40 — Milani Gio Battista, 40 — Mingazzini Giovanni, 100 — Nallino Carlo Alfonso, 50 — Nasari Alessio, 100 — Ottolenghi Salvatore, 100 — Pais Ettore, 50 — Paternò di Sessa Emanuele, 100 — Peratoner Alberto, 25 — Pigorini Luigi, 100 — Pirotta Romualdo, 100 — Pittarelli Giulio, 50 — Portis Alessandro, 100 — Reina Vincenzo, 100 — Ragnisco Pietro, 25 — Rossi Vittorio, 100 — Rossoni Eugenio, 100 — Ruggeri Domenico, 100 — Santillana Davide, 100 — Scaduto Francesco, 50 — Semeraro Gaetano, 50 — Sergi Giuseppe, 50 — Tamburini Augusto, 100 — Tieri Laureto, 10 — Todaro Francesco, 200 — Tonelli Alberto, 250 — Traetta Mosca Filippo, 20 — Vacca Giovanni, 5 — Varisco Bernardino, 100 — Venturi Adolfo, 100 — Volterra Vito, 1000 — Università, 1000. — Totale Lire 7715.

Inoltre, mercè una ritenuta volontaria proporzionale sugli stipendi dei Professori, a cominciare dall'agosto 1915, l'Università versa all'Organizzazione Civile la somma di L. 300 circa mensili.

Infine l'Università stessa nel maggio 1916 ha fatto le seguenti ulteriori oblazioni:

Croce Rossa, Lire 100 — Comitato per i mutilati, 100 — Comitato neuropatici, 50 — Organizzazione Civile, 250.

Fino dal mese di ottobre 1915, l'Università è socia perpetua della *Croce Rossa*.

GIORNATE ROMANE

Coloro che partono e coloro che restano.

Si andava in villeggiatura per divertirsi... Ma come sembra lontano quel tempo! Ha perduto quasi ogni valore e ogni importanza se lo confrontiamo col presente. L'umanità in pace sognava allora, con sentimenti assai diversi, il soggiorno più o meno lungo al monte e al mare... Che interesse poteva offrire Roma, solitaria in mezzo alla sua campagna, colle vie in certe ore deserte, con i meriggi taciturni e con le case sguarnite?... Non si supponeva nemmeno che Roma potesse essere sovranamente bella e grande e dilettevole anche d'estate. Era questione non solo di consuetudine ma di dignità lo starsene lontani qualche mese; chi rimaneva veniva considerato come uno spirito poco moderno, come un piccolo borghese, costretto per ragioni d'ordine *superiore* a rinunciare alla sensazione della partenza e della novità, se pure non suscitava una profonda compassione.

E la compassione, in verità, era un po' meritata da tutta quella gente che, essendo costretta a rimanere nella capitale, si vergognava di mostrarsi per le vie e di passare le lunghe ore del giorno in un sopore affannoso, ed esalava l'interna angoscia in lamentazioni e querele, gonfiandosi d'impazienza, facendosi disperatamente vento col ventaglio, o tergendosi il sudore dalla fronte bagnata.

Si andava in villeggiatura per divertirsi... Non c'era nulla di meglio a fare. Le stesse persone serie lo affermavano. Ma, proprio all'avvicinarsi dell'estate, nel maggio scorso, il cannone tuonò... Ed ecco che un gran soffio tragico smorzò tutti i calori, fece disertare tutti i monti e tutte le spiaggie, obbligò tutti gl'invitati di professione, i quali specie in estate vivono sotto un tetto che non è il loro, a rinunciare all'antico privilegio e all'ospitalità delle graziose castellane.

Meno utilitarismo, meno desiderio di novità e d'avventura e maggiore serietà! Gli *snobs* della villeggiatura dileguarono come la schiuma sulla sabbia. Nelle trincee ancora bianche di neve i bei cavalieri degli stabilimenti balneari e del *tango* batterono energicamente il suolo per riscaldarsi i piedi congelati. Le *stazioni* di moda furono gli ospedali e i laboratori. E Roma, come l'Italia e come l'Europa, comprese che le persone frivole e spensierate avevano impunemente resistito a molte prove, anche a quella della villeggiatura.

Si entrò nei tempi eroici: gli uomini al fronte, le donne al letto dei feriti, alla cura dei bimbi, al lavoro della lana. Era proprio il caso di pensare ad altro!... Nelle case, i mobili si copersero d'indumenti militari come posti di rifornimento. Nessun rammarico per gli svaghi perduti, nessuna preoccupazione della propria salute prima così delicata, che aveva prima tanto bisogno dei benefici intensi di un'aria pura e diversa, nessun lamento. La compassione fu tutta per chi non lavorava. Non si moriva mica senza il monte e senza il mare. Il riposo sarebbe venuto dopo la vittoria, nell'anno, nell'estate prossima!...

Ma l'anno, l'estate prossimo al primo della guerra è venuto e gli avvenimenti non permettono ancora di gustarlo, il riposo.

Non tutti rimangono in città come la stagione scorsa. Ricordate? Allora le forze e l'entusiasmo erano più freschi, sembrava a ognuno delitto l'essere debole e il sottrarsi sia pure per un breve intervallo alla comune fatica. Oggi le preoccupazioni, oltre il lavoro di un intero anno, cominciano a farsi sentire sopra taluni, sopra le anime e corpi che il terribile urto della guerra ha un po' disorientato. Per rinnovare ardore e lena i paesi e le spiaggie più vicine chiamano e incitano; si è già partiti, si parte, senza molti desideri è vero, senza la consueta pompa di vestiti, senza il consueto pensiero dei divertimenti. E poi non è detto che non si possano conciliare, certe volte e in una certa misura, i doveri verso sè stessi e quelli verso la Patria e il prossimo.

Ristoro degno dopo le lunghe fatiche, preparazione dell'inverno che verrà e cerimonia quasi propiziatrice della vittoria, le signore e le signorine romane maneggeranno la lana, continueranno a far calze e maglie, cappucci e guanti, nei leggeri abiti estivi, contemplando la linea del mare azzurro che corregge con la sua infinita rettitudine l'ondeggiamento vario ed ineguale delle armi e della causa per cui le armi si insanguinano.

Si può essere utili dovunque, dovunque è l'Italia nostra, dovunque è qualcuno che soffre, dovunque giunge una voce che invoca. Il dovere si adempie in tanti modi diversi. La vittoria ha bisogno del concorso di tutte le azioni. E i pensieri d'amore, i pensieri di dolore, i pensieri di speranza s'intrecciano nelle maglie della lana lavorata dinanzi la faccia raggiante del sole, all'ombra degli alberi che comunica un senso di calma e di freschezza, fra le pareti delle case e dei laboratori dove le forme naturali allettano meno gli occhi ma dove l'attenzione e la vita più si concentrano.

Questo, in generale, parlando di coloro *che partono*. Parlando poi di *coloro che restano* e che forse anche quest'anno costituiscono la maggioranza, bisogna dire che, se il sacrificio restando è maggiore, esso è più meritorio ed è largamente compensato dalla coscienza dell'utilità che reca e dalle comodità che offre sempre la casa dove abitualmente si vive.

E, tanto voi che restate quanto voi che partite, non pensaste mai agl'infiniti diletti che Roma, anche nella stagione calda, può dare ai suoi amici? Non certo come la Roma invernale confusa in una sola armonia di tinte d'oro sotto il cielo pallido; non certo come la Roma primaverile tutta odorosa di rose e di viole, tutta splendente nell'azzurro con le sue fontane argentee e con le sue chiese severe; e nemmeno come la Roma d'autunno immersa nella serena dolcezza che le viene dai cieli sparsi di nuvole grigie; ma la Roma estiva, contemplata dalle sue colline e dalle sue ville, nelle giornate più silenziose: da Villa Medici, dal Pincio, dal Gianicolo, da Monte Mario; ma Roma quando fiammeggia nella singolare luce del suo orizzonte smisurato, in mezzo alla grandiosità della sua campagna, e quando le sue gallerie, le sue chiese, i suoi palazzi, pieni d'ombra e di freschezza, hanno un colore più armonioso e profondo, qualche cosa di più vago e misterioso.

L'avete mai pensato? Ogni cosa apparisce nuova e sacra. Nessuno v'importuna; nessuno vi turba con i suoi giudizi più o meno sensati. Tacciono anche i conferenzieri; tace perfino il coro dei poeti d'occasione. Una grande nobiltà avvolge tutto. Quando mai Roma è così solenne e così bella?

L'avete mai pensato, voi che prima vi preoccupaste sempre grandemente di trovare il luogo della vostra villeggiatura?... voi a cui la guerra ha insegnato come a noi tante cose?...

PAULA.

Gita alla Marcigliana. — Domenica 16 a cura della «Lazio», verrà effettuata l'escursione alla «Marcigliana» presso l'antica «Fidene» sulla via Salaria. Partenza da Roma piazza della Libertà, stazione Ferrovia Roma Nord ore 9, ritorno stazione di Termini ore 20.45, spesa viaggio L. 1.60. Percorso a piedi km. 4. Iscrizioni a piazza Libertà.

I furti di un soldato al fronte

Gravi sospetti di complicità su un capitano

Abbiamo da Albano, 12:

Da vario tempo il richiamato Giobbe Pietro, di anni 28, da Albano, appartenente al 2. bersaglieri, aveva destato qualche sospetto per le sue troppo frequenti gite in Albano da Feltre, da dove portava delle cassette piene.

Si aggiunga che egli esitava di farsi firmare la licenza; mentre risulta, infatti, che dal decorso dicembre ritornò non meno di cinque volte, solo due volte si recò alla caserma dei carabinieri per il visto.

Queste voci e, pare, anche una denuncia anonima, erano pervenute a questo delegato, avv. Cristini, quando, il giorno 8 scorso, il funzionario seppe che alla stazione erano giacenti all'indirizzo di Massimina Giobbi, moglie del soldato suddetto, tre fusti da vino vuoti ed un carrozzino, spediti da Feltre da un tal Lise Giovanni: oggetti su cui il delegato mise il fermo. La Giobbi si recò allora nell'ufficio di P. S. per sapere la ragione del sequestro. Interrogata, disse che quegli oggetti appartenevano al capitano aiutante maggiore del reggimento di suo marito, con la cui famiglia essa e il Giobbi avevano stretto rapporti di amicizia, tanto che il capitano per loro proposta aveva acquistato per lire 23 mila un villino in Albano. Aggiunse che quegli oggetti essa avrebbe dovuto custodire in un suo tinello in via Cellomaio.

Da questo e da tutto l'interrogatorio che ne seguì il funzionario si convinse della opportunità di una perquisizione nella casa Giobbi; in via del Plebiscito, 88. La suddetta perquisizione fu compiuta, presente la donna, dal delegato e dal maresciallo dei carabinieri Cardelli.

In un cassone collocato nella stanza d'ingresso, nei cassetti di un canterano, in un sottoscala furono rinvenuti molti oggetti la cui provenienza non poteva esser dubbia, fra i quali cinque paia di pantaloni grigio-verde, sei paia di pantaloni di tela, due mantelline, due giubbe di tela, un corpetto di velluto foderato con pelle di capra, cinque paia di scarpe da militare nuove, quattro da borghese, anche nuove, ed altre usate; caschi, calze di lana e di cotone, maglie di lana e molti finimenti da carro nuovissimi: briglie, sottopancia, petti, imbrache, portastanghe.

La donna allora dovette confessare che tutta quella roba era stata portata dal marito, e aggiunse che ne era stato istigato dal capitano, il quale si sarebbe servito, oltrechè di lui, di altri quattro o cinque soldati addetti al magazzino.

La roba fu, naturalmente, sequestrata e la donna denunciata a piede libero come ricettatrice. Altre perquisizioni compiute in casa di parenti del Giobbe riuscirono infruttuose.

Fra le carte furono rinvenute delle lettere che comprovano i rapporti molto intimi che si erano stretti tra la famiglia del capitano e quella del Giobbi; e un foglio di viaggio in dato 22 giugno scorso, rilasciato dal Comando, a firma del suddetto capitano, al Giobbi da Feltre in Zona di guerra e viceversa «per ritiro di materiali lasciati col cambiamento di fronte».

In seguito all'accusa della donna, la mattina dell'11 il delegato e il maresciallo Cardelli si recarono in Roma nella casa dove è domiciliato il capitano, ed ivi, alla presenza del maresciallo Corsino Alfredo, della stazione dei carabinieri di S. Lorenzo e della cognata del capitano stesso, procedettero ad una perquisizione che riuscì infruttuosa.

In ogni modo speriamo che luce completa si faccia, perchè col Giobbi siano puniti, se ve ne sono, tutti i suoi complici.

Ai Medici

Il Concessionario delle *Regie Terme dei Bagni di San Giuliano* e della *Grotta Giusti* in Monsummano, avverte i Signori Medici che non invierà le solite tessere di presentazione, ma prega quelli che si trovano in residenza di recarsi alle Direzioni dei due stabilimenti dove sarà loro concessa la cura, e saranno usate speciali facilitazioni a coloro che prenderanno alloggio negli Stabilimenti.

Francesca Bertini e Camillo De Riso

al Cinema Vittorio Emanuele

da oggi: la grande tragica del silenzio in unione al principe degli attori brillanti, si ammirano sullo schermo del vasto cinema Vittorio Emanuele in via degli Astalli, palazzo Altieri, nella commedia giocosa della Caesar-film *My Little Baby*.

L'Hôtel Pension Terminus

sito in Roma, piazza Esedra, 47 (telefono 75-63), conosciuto in Italia e all'Estero, sebbene sia situato in una delle più belle e incantevoli posizioni di Roma ed offra il più fine *comfort* moderno al pari di un grande hôtel, pratica prezzi veramente miti e fa condizioni speciali per famiglie numerose. Il suo magnifico Restaurant fa anche pensioni ai soli pasti.

Annegati nel Tevere

Il Tevere con le sue infinite insidie prosegue a mietere vittime nei bagnanti, che inconsci dei tranelli del fiume, si spingono ove i gorghi travolgono ciò che capita nelle loro spire. Il soldato Nicola Miella, nel pomeriggio di ieri mentre prendeva un bagno ai *Polverini*, fu trascinato dalla corrente. Malgrado gli sforzi del barcaiuolo Giovanni Palma, non fu possibile salvare il Miella, che perì miseramente.

In località *Sardiana* fuori porta Portese, nelle acque del Tevere, è stato ripescato il cadavere del bersagliere Natale Saverio, annegatosi mentre prendeva un bagno il giorno 9 del corr. mese.

Il povero bersagliere Saveri Natale che giorni sono tentando bagnarsi nel Tevere, cadde improvvisamente nell'acqua, fu rinvenuto ieri cadavere nei pressi della località Sardigna.

Un arrestato energumeno

Il macellaio Oreste Trinca fu Filippo, di anni 34 da Roma, abitante in via Torre Argentina 13, trovandosi rinchiuso in camera di sicurezza nella caserma di P. S. di Trevi, diede una testata al muro, producendosi ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. All'ospedale di S. Giacomo il Trinca è stato giudicato guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

Il servizio d'inaffiamento

al Pincio ed a Villa Borghese — dice l'egregio Comm. Petragnani — è insufficiente e pessimo. La polvere che si solleva dai viali è tale da obbligare i cittadini a turarsi bocca e narici, esclamando che negli aurei proverbiali Comuni di Roccacannuccia e di Scaricalasino vi ha meno polverone in aria che al Pincio ed a Villa Borghese. Sarebbe tempo che l'assessore tenesse nel debito conto, i desideri dei cittadini, i quali da parecchio tempo lamentano tali inconvenienti, conclude il Comm. Petragnani, forse perchè non sa che l'egregio assessore del carico è in questo momento e lo sarà... per tre mesi ancora, tutto assorto nell'aggiustare la pavimentazione del traforo, per cui adunque sarà inutile ritornare sull'argomento, come promette di fare, prima di quel tempo.

L'Associazione Italiana per l'Intesa intellettuale fra le nazioni alleate ed amiche.

Presieduto dal sen. Volterra, assistito dal segretario generale, prof. Andrea Galante, che dedica la sua intelligente attività a questa nuova Associazione, s'è riunito il Comitato esecutivo di esso sodalizio.

Erano presenti i professori Vittorio Rossi, Pietro Fedele, Castelnuovo, Luigi Bacci, il dottore Emilio Re, il conte di San Martino, il cav. Guglielmo Ferrari.

Il Comitato Esecutivo s'è interessato delle questioni riguardanti:

1. Equipollenza dei titoli scolastici stranieri per l'ammissione alle Università e Istituti Superiori di Istruzione, con reciprocanza da parte delle nazioni estere.
2. Scambio di professori fra le nazioni alleate ed amiche.
3. Introduzione e intensificazione dello studio della lingua italiana all'estero.
4. Rapporti fra le varie Associazioni e Comitati Internazionali riguardo all'Intesa Intellettuale, ecc.
5. Fondazione all'estero di vari Istituti di istruzione italiana.
6. Scambio artistico internazionale.
7. Nomina di delegati di nazionalità italiana nelle principali città delle nazioni alleate e di paesi amici, a cui — a titolo onorario — potranno aggregarsi cittadini di nazionalità estere, allo scopo di porre ad effetto il programma dell'Associazione.

Si sono formulati vari voti, che personalmente saranno presentati ai vari ministri competenti dall'on. senatore Volterra e dal prof. Andrea Galante.

Si è lungamente discusso intorno al commercio librario e s'è deciso che il Comitato Esecutivo torni a riunirsi martedì prossimo, 18 del corrente.

Si è poi formulato il voto e l'augurio che la stampa italiana, specie quella quotidiana, abbia ad occuparsi di questa Associazione, la quale dimostra già di essere una di quelle Istituzioni fondate non a titolo accademico e logomachiaco, ma con il fermo proposito di compiere un lavoro proficuo e ora e per il *post bellum*.

Abbiamo ragione di credere che il Governo non farà mancare a questa Associazione, del cui Comitato esecutivo forman parte tante forze attive e fattive, il suo valido ed efficace appoggio.

Bisogna educare l'opinione pubblica estera a considerare noi italiani per quello che effettivamente si vale e si se.

Consegna d'ufficio

Questa mattina l'assessore Leonardi ha preso possesso degli uffici di Antichità e Belle Arti e delle Scuole Facoltative ai quali è stato preposto.

Il suo predecessore prof. Apolloni ha presentato con cortesi parole il nuovo assessore ai direttori dei due Uffici e a tutto il personale dipendente.

L'assessore Leonardi ha ringraziato e soggiunto che è suo intendimento di consacrare ogni maggiore attività per il progressivo sviluppo dei nostri Istituti scolastici facoltativi.

"La Proprietà fondiaria,,

E' uscito il numero di luglio di questa pregevole Rivista, organo dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia con sede in via del Gesù 57 e tel. 10-730, contenente importanti rubriche ed articoli di cui diamo il sommario:

Soci nuovi — Come e su chi gravano le imposte (E. Arbib) — La questione degli aumenti della sovrimposta discussa in una sala di Montecitorio — Una conferenza dell'on. De Vito — Il Comitato Agrario Nazionale — Elenco dei principali vantaggi sociali — Atti e deliberazioni della Federazione Nazionale fra i Proprietari — Notiziario — Il caro prezzo del carbone ed il grave problema del riscaldamento domestico: I dal lato tecnico (Ing. A. A.); II dal lato giuridico (E. A.) — Note di giurisprudenza — Rivista Agricola — Elenco dei locali da affittare: Compre e vendite: Villini terreni, piani di case.

"Il Corriere Economico,,

Ecco il sommario del N. 7 (13 Luglio 1916): *Prof. R. A. Murray*: Riforme tributarie pericolose — *Ing. A. Hess*: La «protezione doganale» dell'industria elettro-meccanica nazionale — *Dott. F. Ricci*: La questione dei carboni in Francia — *V. G.*: In materia di provvedimenti economici e finanziari (*continua*) — *R. Pilotti*: Discussioni e commenti su la Conferenza di Parigi — *Ram*: Un buon consiglio all'on. Ruini — *Ram*: Per l'istruzione professionale — *Corrispondenze - Rassegne - Legislazione ed Amministrazione*.

Direzione ed Amm., Via Lucullo, 11, Roma. Abbonamento annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Pacchi militari

La Grande Confetteria *Venchi* di Roma, via Nazionale 14-15-16, prepara ed invia direttamente ai nostri combattenti al fronte, i suoi squisiti prodotti ad essi indispensabili e tanto graditi. V'è il cioccolato al Latte condensato; al Fondant, alla Vaniglia; ai Glicerofosfati, ricostituenti, ottimi per un'alimentazione pratica ed igienica; i rinomati Messicani, biscotti al cioccolato finissimi, nutrientissimi, di lunga conservazione. Caramelle alle essenze più svariate e delicate: alla gelatina di frutta; alle Erbe Alpine (digestive); alla Genziana (aperitive); al Miele, al Zabaglione, alla Crema; Refrigeranti alla menta e all'anice: Acidule al limone; Dissetanti assortiti in scatoline tascabili; articoli tanto ricercati e tutti indispensabili per deliziare la gola e togliere l'arsura. Inutile parlare della bontà e squisitezza dei Prodotti *Venchi*; essi sono conosciuti, apprezzati ed esportati in tutto il mondo.

Un vecchio precipita da un secondo piano

Una grave disgrazia, che ha lasciato dolorosa impressione negli inquilini dello stabile in via Garibaldi 7, accadde ieri sera. Al secondo piano del suddetto casamento abitava, da vario tempo, con la famiglia, Sarcani Ernesto di anni 60. Il vecchio, amante dei fiori, curava assiduamente alcune piante, che si trovano sopra il davanzale di una finestra.

Come al solito, il Carcani stava ieri sera inaffiando i vasi, quando ad un tratto, essendosi sporto troppo, cadde nella sottostante via. Al cupo tonfo accorsero alcuni passanti, ed adagiato in una vettura, il disgraziato venne accompagnato da due agenti all'ospedale di S. Spirito.

I sanitari gli riscontrarono la frattura della base del cranio e lo giudicarono in pericolo di vita. Infatti il vecchio alle 21.5 cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Del fatto venne informato il Commissariato di Trastevere, che iniziò attive indagini, dalle quali è risultato che non vi è colpa di alcuno. La misera fine del Sarcani deve attribuirsi ad un atto di imprudenza, che disgraziatamente ha avuto tristi e dolorose conseguenze.

Rubava in chiesa

Era da poco suonata l'Ave Maria. Il sacrestano Pasquale Gabrielli, di anni 67, da Frosinone, ieri sera nel suo solito giro di ispezione nella chiesa di S. Maria Lata, al Corso Umberto I, sorprendeva un ladro, a nome Augusto Cardarelli di anni 44, da S. Donato di Cassino, falegname, abitante in via della Scala n. 27, che aveva già afferrato un calice sopra un altare. Cercò afferrare il disonesto, che, però riusciva a divincolarsi ed a fuggire. Il ladro venne rincorso e raggiunto al vicolo Doria, da Giuseppe Pellizzoni, portiere del palazzo Doria, e dal sergente di aereonautica, Gino Guidotti, che l'arrestarono, sequestrandogli il calice.

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.

DODICI importanti VENDITE

all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed oggetti d'arte antichi e moderni, GRANDE CASSAFORTE, PIANOFORTE verticale, pianola, ARMONIUM, 5 camere da letto, 2 da pranzo, bella CAMERA DA INGRESSO AD INTARSIO CERTOSINO, mobili olandesi, porcellane, majoliche, bronzi, quadri, tappeti, stoffe, ecc., che arredavano

DUE RICCHI APPARTAMENTI

avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri e C., 155-A VIA DEL BABUINO da MERCOLEDI' 5 a MARTEDI' 18 LUGLIO 1916 alle ore 10.15.

MAGAZZINI TRITONE

Domani Giovedì

SCAMPOLI

Lanerie - Seterie - Cotonerie

PAPI

TRITONE (angolo PANETTERIA)

SAPOL BERTELLI

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SQUISITAMENTE PROFUMATO

I DIARI DELLA GUERRA

Attraverso l'altipiano in fiamme

(Dal nostro inviato speciale al fronte del Trentino)

Per via

ZONA DI GUERRA, 10 luglio.

Di parecchi giorni passati attraverso l'altipiano dei Sette Comuni non mi è rimasto che un tumulto di visioni e di impressioni, quasi tutte sfuggite al taccuino. Sfogliamo, comunque, le peginette arabescate dalla matita.

L'automobile risale la via parallela al Brenta, per giungere ad Enego, alle falde del Lisser. Si gira intorno a Marostica, si traversa Bassano, Valstagna e Carpanè; poi si va, di terrazza in terrazza, su per il ciglione orientale dell'altipiano, tra auto-carri, traini di cannoni, colonne di salmerie e di truppe a piedi.

Ma dove vanno quei gruppi di lancieri che, trottando per la via resa crudele dalla canicola, fanno garrire le bandierine azzurre, le bandierine che sembrano anelanti di bagnarsi nel sangue? I cavalli, con le narici dilatate, caracollano a ogni rombo di automobile e presentono anch'essi la guerra. Di qua e di là della strada, il verde dei campi è invaso dall'oro cupo dei cumuli di frumento che aspettano la trebbiatura. Dov'erano ville ornate di aiuole e di statue e prodighe di frescura si legge: « Ospedale da campo n.... »; dov'erano case di contadini sono dei cartelli indicanti: « ... Reggimento fanteria — Comando », oppure: «Gruppo Genio del ... Corpo d'armata ». La cosa non stride; tutt'altro. I buoni agricoltori si sono abituati a questa trasformazione marziale della loro vita tranquilla. Il cannone è piazzato accanto all'aratro. Come il contadino è nobilitato con l'indossare l'uniforme grigio-verde, così la sua casa è avvolta di luce e quasi resa sacra, il suo campo diviene più austeramente bello, se sono destinati a cooperare in qualche modo ai servizi della guerra.

Si è detto che la guerra è fatta dai contadini; ed è vero, perchè sono essi che stanno in trincea, che attaccano alla baionetta, che trascinano i cannoni su per le montagne, che cadono sereni, pur senza avere il conforto che danno la cultura e la devozione consapevole ad un ideale. La borghesia ha dato gli ufficiali ed un tesoro inestimabile di energie e di esempi; ma il grosso dell'esercito, il nerbo della guerra è dato dai nostri contadini, dai semplici, forti, sobri lavoratori che ramingavano per tutto il mondo vendendo le loro braccia e che in ogni regione hanno risposto con silenziosa ma pronta obbedienza all'appello della patria ed hanno profuso in guerra tutte le intatte magnifiche virtù della loro razza.

Sono sani, sono forti; ma, nell'anima, ingenui come bambini.

Ecco: un carro tirato da due muli scende per la via ripida, tenendo la destra verso il burrone. Si incontra con un autocarro che va in direzione opposta; fa per scansarsi, ma i muli, impauriti, prendono la mano al soldato che li guida e si precipitano col carro nel burrone. Tre o quattro soldati, che erano sul carro dietro al guidatore, sono sparpagliati fra i massi e le forre del precipizio insieme con alcune casette vuote di munizioni. Uno di essi si rovina un braccio; è accompagnato al vicino ospedaletto da campo. Il guidatore, un abruzzese, si rialza, solleva i muli, guarda intorno e scoppia in un pianto convulso, che somiglia al riso. Anzi, il suo non è che un riso accompagnato da lamenti:

— O mamma, o mamma! — egli grida, con le mani nei capelli. Gli altri soldati lo guardano stupefatti; credono che sia impazzito. Un caporale lo rincuora:

— Ma non vedi che non è nulla? C'è solo un soldato col braccio ferito. Abbiamo avuto fortuna. Su, non piangere!

Ha un bel dire. Il guidatore abruzzese palpa da ogni parte i due muli e continua nel suo lamento:

— O mamma, o mamma!

Sotto l'uniforme del soldato è rimasto il buon contadino, imaginoso, sensibilissimo, un po' poeta, come tutti gli altri.

Poeta è veramente il soldato che dalle trincee nell'altipiano ha scritto a sua madre: « Non mi lavavo la faccia da tanti giorni; ma oggi, nel leggere la tua lettera, mi son venute le lagrime, e con esse mi sono lavato ».

Gli ultimi feriti

Ad un ospedale da campo giungono due auto-ambulanze cariche di feriti. Ben presto le barelle sono portate giù all'aperto, nel giardino attiguo alla casa, di cui ogni stanza è trasformata in corsia. I nuovi feriti provengono da una sezione di sanità dell'altipiano. Hanno preso parte ai recenti combattimenti dello Zebio, dello Zingarella e del Mosciagh. Gli ufficiali medici fanno loro una prima sommaria visita, avvicinandosi a ciascuna delle barelle allineate sul terreno nei tratti d'ombra che l'ora canicolare consente. Si tratta prevalentemente di feriti agli arti; i pochi colpiti all'addome respirano affannosamente. Le infermiere della Croce Rossa somministrano acqua e caffè; e i feriti si sollevano un po' per suggere la bevanda avidamente. Non si ode un lamento, fra quei visi pallidi, fra quelle carni bruciate e lacerate. Poco dopo comincia il trasporto nell'interno dell'ospedale, il cambio degli indumenti, la disinfezione, la medicazione. L'ospedale è tutto fervido di opere; fuori, sopra lo stridio delle cicale, canta un usignolo.

V'è un ferito che ha avuto asportata una parte di una coscia. Grosso, tarchiato, con due occhi celesti luccicanti sul faccione abbronzato, sbuffa un po' agita il capo; ha una grande ansia di guarire presto, di poter rinnovare le gambe per andare lontano, molto lontano.

— Abbi pazienza, figlio; aspetta — gli dice una dama infermiera, carezzandogli una guancia.

E' un calabrese, che da otto anni viveva nell'America del nord, facendo il costruttore. Parla benissimo l'inglese; naturalmente, l'inglese di America. La signora Waterman, corrisponde del « Times », si china a conversare con lui, che mescola qualche parola calabrese in mezzo all'eloquio di New York. Invece di « yes » dice « yè », anzi quasi « yà »; onde un soldato di sanità che, passando, lo ascolta, osserva ingenuamente:

— Ma costui è un austriaco!

Il calabrese lo fulmina con un'occhiata, se non di sdegno, di compatimento. Poi narra alla signora la via crucis delle sue lotte in America, per farsi una posizione discreta. Là sono la madre, le sorelle e la fidanzata. Appena finita la guerra, tornerà « laggiù »; ma aggiunge:

— Se non muoio... E, se muoio, sia fatta la volontà di Dio. Ho compiuto il mio dovere. La patria non si dimentica.

Nell'ospedale i nuovi feriti si sono aggiunti ai vecchi. Vi sono ancora i più gravi, reduci dai combattimenti svoltisi dalla metà di giugno in poi. Alcuni di essi mi parlano della conquista del Lemerle, per la quale la brigata che ha il nome di una città romagnola lottò asprissimamente dal 6 al 18 giugno. Giorni terribili. Non si dormiva più; si stava sempre col fucile in pugno e con le cartuccere sul ventre. Era un continuo incrociarsi di: Savoia! da una parte e di: Urrà! dall'altra. Gli austriaci ebbero moltissime perdite; ma anche noi avemmo a sopportarne in gran numero.

Il nemico dava una grande importanza al possesso del Lemerle. Ai soldati austriaci si era fatto credere che, oltre il Lemerle, non vi fossero che altri tre monti da superare, e poi si sarebbe giunti a Venezia!

Del resto, come ci hanno narrato i prigionieri austriaci, i comandi austriaci, nel preparare la famosa offensiva, erano così sicuri di conseguire l'obbiettivo fissato, che avevano diviso a tappe l'avanzata dell'esercito operante nel nostro territorio. Il tal giorno sarebbero scesi ad Arsiero, il tal altro a Vicenza, e così egualmente per Verona e per altre città del Veneto. Ho parlato con un capitano ferito al torace nell'azione che sventò l'aggiramento di Gallio che il nemico tentava il 27 giugno. Quell'ufficiale stenta ad esprimersi; ha nella voce una specie di sibilo metallico; forse gli è rimasto leso un polmone. E' romano. Vuole che gli si parli di Roma; e, pensando a Roma, si eccita.

— Sia calmo, signor capitano; — gli dice una delle infermiere — se no, non guarisce.

Un altro ufficiale, capitano di fanteria, è rimasto ferito sul monte Interrotto. Ha un fratello, di nome Pietro, anch'egli capitano nello stesso suo reggimento e più anziano di età e di servizio; perciò comandante interinale di un battaglione.

— Conservo — mi dice il ferito — i biglietti contenenti gli ordini di servizio scritti da mio fratello e a me diretti.

— Come li intestava? Poteva dimenticare di dare degli ordini a suo fratello?

— Oh, sì, sì. Erano ordini dati come gli altri. Soltanto, nei biglietti per me, mio fratello firmava: «Capitano Pietrino ».

V'è del garbo, v'è della dolcezza — ma dolcezza virile, dolcezza di guerra — in questa sostituzione del nome al cognome.

Durante la visita all'ospedale mi perseguitano due occhioni: quelli di un adolescente, alto, pallido e scarno, ma sempre sorridente, che mi trovo ovunque dinanzi. L'ho visto a una finestra dell'ospedale, mentre si scaricavano i feriti. Ora me lo vedo in ogni corsia; sta ad ascoltare silenzioso e par che voglia leggere nell'anima degli altri con quegli occhioni spalancati. Se ne va scamiciato, con le mani nelle tasche dei calzoni, come fosse uno di casa. Finalmente lo affronto e lo interrogo. E' un volontario di diciassette o diciotto anni, figlio di un medico marchigiano. Ha combattuto a Selz; è rimasto ferito due volte. Ora è caduto malato sull'altipiano. Vuol guarire e tornare lassù. E' sempre allegro. Passando per le corsie, spande un odore di giglio. Uno degli ufficiali medici mi dice:

— Vuole vedere i due prigionieri austriaci?

E mi conduce a un padiglione, dove, su brande vicine, giacciono due feriti. L'uno, biondo e gracile, è polacco; l'altro, dal viso rincagnato e circondato da folta barba nera, è invece romeno. Non si capiscono; non possono parlare fra loro. Strana condizione questa di due soldati dello stesso esercito, forse dello stesso reggimento, che stanno lì come due estranei e son costretti a spiegarsi con qualche gesto da sordomuti. Il polacco ha fra le mani un piccolo tesoro: un mazzetto di cartoline, che rimugina continuamente e che forse ha disposte per ordine di data. A un tratto, l'ufficiale medico gli prende le cartoline, per vedere se, con la scorta di esse, si può capire dove il prigioniero è nato. Il polacco teme che gli le portino via e tende una mano scarna per trattenerle. Quanto al romeno, c'è ben poco da dire. Nessuna domanda lo turba menomamente. Aspetta che gli si parli nella sua lingua; e intanto gira intorno gli occhi nerissimi ed aspetta.

La triste schiera

Ad Enego ho le prime notizie dell'azione da noi iniziata il 6 luglio contro le posizioni nemiche da Cima Undici e da Cima Dodici al margine settentrionale dell'altipiano seguendo la linea di val Galmarana e di Val d'Assa. L'ala destra delle truppe operanti sull'altipiano preme e martella da est ad ovest, operando come una grande leva puntata a sud di Asiago. Si tratta di respingere il nemico al di là di Val Galmarara e del costone che la fiancheggia. Il primo giorno, le nostre fanterie giunsero in parecchi punti fino ai reticolati delle trincee nemiche e cominciarono a demolirli. Nella parte più settentrionale dell'altipiano operano specialmente gli alpini. I successi conseguiti sono già noti. Ci impossessammo di capisaldi nemici nei pressi di Casera Zebio e di Malga Porze, facendo 350 prigionieri, dei quali cinque ufficiali.

Lasciando Enego e proseguendo il viaggio intorno al Lisser, alla volta di Marcesina, incontro appunto la colonna dei prigionieri che discende fra squadroni di cavalleggeri con le sciabole sguainate. Una ben triste colonna. Sono quasi tutti dei bruiti visi, dalle barbe cresciute, dall'aspetto lurido e sofferente. I prigionieri vanno lentamente, a testa bassa; qualcuno zoppica, qualcuno fuma la pipa. Sono laceri, senza camicia, con le scarpe rotte. Dei trecento, appena una decina hanno delle facce umane. Guardano i passanti in atteggiamento dimesso e un po' pauroso. Quale differenza fra questi e i primi prigionieri dei primi mesi di guerra! Evidentemente l'Austria, che può disporre di enormi quantità di artiglierie, ha logorato le sue fanterie che non hanno mai avuto l'energia morale delle nostre ed ora sull'altipiano soffrono di una certa demoralizzazione per il cattivo funzionamento dei servizi logistici. L'insuccesso della grande offensiva punitrice contro l'Italia e l'impeto e la resistenza delle nostre truppe debbono avere contribuito notevolmente, insieme alle disfatte subite sugli altri fronti, a togliere ogni illusione ai soldati di un esercito etnicamente discorde, tenuto insieme da una disciplina ferrea, ma spesso crudele. Del resto, lo sforzo che l'Austria sta compiendo per contrapporre sulle nuove posizioni dell'altipiano una valida resistenza ai nostri assalti poderosi e metodici basterebbe da sè solo per avvilire un esercito, anche se meno stanco di quello austriaco. Invece della guerra, il nemico fa volentieri la guerriglia; che, se ci dà molestia e riesce qualche volta a ritardare la nostra avanzata, consuma enormemente le forze de' suoi uomini, che rende quasi bestiali. Ha voluto che le truppe sfruttassero per la difesa tutti i mezzi naturali che offre il terreno, e specialmente i boschi che coprono le pendici di questi monti ed in mezzo ai quali i tiratori sono nascosti per bersagliare i nostri mentre avanzano. Conta molto sull'insidia. Ha saputo perfino collegare gli alberi fra loro con tavole disposte trasversalmente e servirsi così di una specie di camminamenti, di passaggi aerei traverso interi boschi che ha trasformato in fortezze, cingendoli tutt'intorno di fitti reticolati. Non è quindi da meravigliarsi se le sue fanterie si logorano e si abbrutiscono. La triste schiera dei prigionieri incontrati sulla strada del Lissen ha appunto tutti i segni della stanchezza e dell'abbattimento morale. Non traluce dai loro sguardi che una certa rassegnazione alla sorte che li ha colpiti; rassegnazione che in altri tempi mancava completamente fra i prigionieri austriaci e che ora equivale alla gioia segreta di essere sfuggiti alla strage. Le file nemiche hanno avuto realmente perdite enormi; fatto questo che rende più gravi le loro condizioni psicologiche già fortemente scosse dalla risolutezza della nostra azione e dal presentimento di dover abbandonare anche tutte le posizioni ora occupate. Per un esercito non v'è di peggio che conoscere anticipatamente l'inutilità dei propri sforzi. Questi stessi prigionieri di oggi hanno detto ai nostri, melanconicamente: « Se continuate così, ci scaccerete completamente dall'altipiano ».

Non bisogna peraltro credere che la nostra impresa sia facile. Dobbiamo affrontare ancora, se non il valore delle truppe sfiduciate, le difficoltà enormi derivanti dal vantaggio delle posizioni che ha il nemico e dalla grande quantità delle sue artiglierie, delle sue mitragliatrici e dal modo indiavolato di impiegarle. Nè si creda che da parte di chi dirige le mosse avversarie si sia rinunziato ai propositi di lotta ad oltranza. Con la sleaità dei mezzi di guerra adoperati qui come sul Carso coincide la propaganda di odio che continua contro di noi, come antidoto alle amarezze per gl'insuccessi subiti.

Fra questi prigionieri del 6 luglio era un capitano che, appena condotto a Campomulo dinanzi ai nostri, spianò la rivoltella contro un ufficiale italiano e ne fece partire un colpo che fortunatamente andò a vuoto. Ebbe la punizione che si meritava.

A proposito della tracotanza degli ufficiali austriaci fatti prigionieri, che forse abbiamo la debolezza di trattare troppo bene, apprendo che oggi stesso al tribunale di guerra di Vicenza si è discusso il processo contro un sottotenente austriaco prigioniero, certo Ferenciach, che ingiuriò gravemente due nostri sergenti, solo perchè lo richiamavano al rispetto di una norma regolamentare.

Morti e vivi

Mi inoltro sempre più nell'altipiano; sono ormai molto prossimo alla zona che è tutta in fiamme. Nelle vicinanze di Marcesina, tra le selve di abeti e di pini allineati regolarmente, i rombi delle nostre batterie si alternano con quelli delle granate e degli « shrapnels » in arrivo. I soldati si stendono a terra e si coprono dietro i massi. Qualche ferito, di quando in quando. Mi dicono che sulla via sono state colpite alcune nostre autoambulanze. La giornata — come si dice in termini di guerra — è stata calda più del solito. Mi soffermo a Campo Spà, dinanzi al cimitero che gli austriaci destinarono ai loro morti e a qualcuno dei nostri ufficiali caduti. Gli uni e gli altri sono tumulati promiscuamente nello stesso campo. In mezzo, su un basamento di pietre disposte a piramide, sorge una grossa croce fatta con due tronchi di abete; e, sul basamento una targa in legno ha questa epigrafe incisa a fuoco:

Den Heldenmütig
Gefallenen
Inf. Baon 3-85

Sulla tomba di un ufficiale austriaco è scritto:

Für Kaisern Vaterland!

Ogni tumulato ha la sua inscrizione. Di solito essa comincia così:

Hier ruht...

Segue il nome del caduto.

Leggo: *Hier ruht capitano Augusto Schirani, dei bersaglieri.*

Le tombe sono aiuole, sulle quali con dei sassolini è segnata una croce. Ma vi sono anche delle tombe che, invece di croci, hanno in testa dei piccoli pali. Sono quelle dei non cattolici.

Nel cimitero sono seppelliti i caduti degli ultimissimi combattimenti prima della ritirata austriaca. Ho letto epigrafi che hanno la data del 16, del 17 e del 18 giugno; i giorni nei quali le nostre truppe agirono su Marcesina, scendendo dal Passo della Forcellona, e giunsero alla Casa Rossa e poi fino alla prima trincea del nemico, che ancora esiste, benchè sconvolta, ed alla quale mi reco, per tentare di farvi una modesta colazione; ma debbo rinunziarvi per il fetore che ne promana. La trincea è seminata di luridi berretti austriaci e di tutti i detriti nauseabondi della guerra durata nelle fosse: scatole vuote di carne in conserva, brandelli di indumenti, suola di scarpe, cartucce disperse, ossa di uomini e di animali; ed anche di peggio.

Lungo la via che da Campo Spà conduce nella valle di Campomulo, di qua e di là nel bosco, nuova pioggia di proiettili nemici; ma giungono anche, più confortanti, le notizie ultime della nostra azione.

Gli alpini in gran numero danno la scalata alle cime più settentrionali dell'altipiano. Sono alle pendici di Cima Undici. L'avanzata fu preceduta da un lungo ed efficace nostro bombardamento, durato dalle 18 in poi durante tutta la notte, al quale il nemico rispose tirando all'impazzata. Alle 4 del mattino colpì un ospedale della Croce Azzurra. Un aeroplano austriaco volava in ricognizione per monte Chiese e Cima Undici e si è abbassato fino a 150 metri. Noi abbiamo ripreso il bombardamento alle 5 del mattino. Alle 8 avanzata delle fanterie. Tanto la Cima Undici quanto la Dodici si elevano dalla conca come vaste pinete, in mezzo alle quali spiccano i cocuzzoli nudi. Gli austriaci sono lassù nascosti nelle rocce e si spingono nella boscaglia per contrastarci il cammino con i mezzi insidiosi che ormai conosciamo. Le loro trincee non si vedono; sono nascoste da zolle verdi che si confondono con il colore della boscaglia. Gli alpini e le fanterie hanno sfondato i reticolati perfino col calcio dei fucili. E sono trincee formidabili, sia per il modo nel quale sono costrutte, sia per la quantità di cannoncini, di mitragliatrici e di fucili da cui sono difese. Una trincea presso la Barricata, ora tenuta da noi, è lunga parecchi chilometri.

La lotta ferve accanita per superare identiche difficoltà alle pendici del Colombara, dello Zebio, dello Zingarello, dell'Interrotto, del Mosciagh. Rifulge, ora più che mai, il valore delle nostre truppe, animate sempre dal proposito di respingere il nemico a qualunque costo e resistenti agli incredibili disagi di una lotta che la stagione e la mancanza di acqua rendono più fastidiosa.

A Campomulo è un altro cimitero austriaco. E' più vasto; ha un numero di tombe maggiore di quello di Campo Spà e di altri cimiteri che ho incontrato traverso l'altipiano. Evidentemente gli austriaci pensavano di poter rimanere in questa regione; completavano perciò trincee e camminamenti: le difese dei vivi e quelle dei morti. Dove sapevano di non poter giungere e di non poter rimanere, distruggevano tutto spietatamente.

Incontro altri tre prigionieri, guardati soltanto da un alpino che ha la baionetta in canna. E' giusto: un nostro alpino vale anche più di tre soldati austriaci.

Poi proseguo per un tratto di strada scoperta e battutissimo dalle artiglierie nemiche. La guerra ferve sui monti vicinissimi. Rivedo Gallio, oltrepasso il Turcio, traverso l'altipiano fino a Lusiana, tra siepi di soldati accampati, fra batterie postate nei boschi; e dovunque mi giunge la conferma delle buone notizie della nostra nuova azione offensiva, che è aspra e difficile, ma che riuscirà certamente perchè fa parte di un piano di manovra genialmente intuito e ben preparato.

V'è nelle nostre truppe la volontà, la fede, la certezza; elementi anch'essi essenziali di successo.

Alighiero Castelli.

Cronache teatrali

LE NOVITA' AL "QUIRINO,,

"L'ONORE DI JOHN GLAYDE,, di Sutro

Confessiamolo: il teatro inglese moderno è rimasto per noi un giardino chiuso. Di Pinero, quegli che è ritenuto, non ostante tutte le limitazioni ed i difetti del suo teatro, il maggiore rappresentante della scena inglese contemporanea, in Italia non si conoscono che *La seconda moglie* e *La casa in ordine*, mentre invece egli deve sopratutto la sua celebrità nel mondo anglo-sassone a delle farse, o almeno a produzioni di un genere affine, cui sarebbe difficile trovare un termine più rispondente. Di Bernard Shaw soltanto in questi ultimi anni, per merito di una nostra attrice, la Grammatica, sono arrivate sino a noi alcune commedie, e molti, nella loro sorpresa, han creduto di vedere in questo anarchico della scena il più genuino tipico rappresentante del nuovo teatro inglese, mentre, invero, ne è il più feroce avversario ed il maggiore demolitore. Shaw, di veramente inglese non ha che il mezzo con cui scrive, la lingua: egli avrebbe potuto nascere egualmente sotto le latitudini più diverse: ad Atene ai tempi di Aristofane, a Parigi oggi, o nella libera America, come Mark Twain. Il suo teatro non è fatto che di figurazioni d'idee e di sillogismi; e d'ogni sua commedia un buono o cattivo paradosso è sempre il *deus ex machina*.

Degli altri scrittori inglesi, di quelli che veramente, con minore o maggiore merito e fortuna, formano col Pinero la schiera degli autori del teatro contemporaneo del Regno Unito, nulla, o quasi nulla, in Italia si sa. Il Barrie, il Jones, l'Hope, il Grundy, il Sims, il Carton, il Marshall, il Davies, e tra i tragici maggiori lo Swinburne, il Tennyson, il Browning, l'Hardy e il Phillips sono presso di noi rimasti completamente ignorati.

Del pari completamente sconosciuto era iersera al pubblico romano l'autore della nuova commedia *L'onore di John Glayde*, per la prima volta rappresentata al *Quirino* dalla compagnia Carini e Soci. Molti credevano si trattasse di un autore italiano, o almeno di uno pseudonimo sotto cui si celasse un timoroso scrittore nostro. Eppure, Alfredo Sutro è in Inghilterra una celebrità e noi dobbiamo essere veramente grati ad un pubblicista italiano, a Mario Pettinati, di averci fatto conoscere oggi, in una mirabile, limpida, perfetta traduzione, una delle più belle ed interessanti commedie del teatro anglo-sassone.

Alfredo Sutro è uno studioso ed un innamorato del teatro: a lui l'Inghilterra deve la traduzione dell'opera di Maeterlinck. Un bel giorno il Sutro volle tentare un lavoro originale e scrisse una commedia psicologica, *La fossa delle illusioni*, che non ebbe grande fortuna: era troppo malinconica e finiva male. Allora cambiò genere, e passò ad una satira della *smart set*, *Le mura di Gerico*, che fece grande rumore. Seguirono altre commedie, in alcune delle quali lo scrittore, come dicono i francesi, ha retroceduto per meglio prendere lo slancio. Tra queste è *L'onore di John Glayde*.

L'onore di John Glayde è una bella e ben fatta commedia. Con essa l'autore non ha inteso di scoprire l'America, tanto più che sarebbe arrivato un po' tardi: ma ha voluto e saputo scrivere, sia pure con elementi non sempre originalissimi, un'opera di vero teatro, un'opera viva, armonica, interessante, sovratutto interessante. La commedia del Sutro è vera nella sostanza, personale nell'osservazione, sincera nell'espressione. Essa si distacca molto da quel teatro inglese, che è sopra tutto manierato, falso, sentimentale, melodrammatico, senza un accento di verità, senza un tocco di colore originale, senza una sensazione di realismo. Il capriccioso avvicendarsi di umori e di disposizioni psicologiche di questa commedia rivela che la forza del Sutro non è principalmente intellettuale. I pregi del lavoro non emanano dal pensiero. Analizzando la commedia ci si accorge subito che lo scrittore ha poco da dirci di nuovo e di originale e che quel poco che ci dice delle cose e degli uomini, lo dice come un osservatore casuale, non come un pensatore che abbia tutto un insieme di principii da dimostrare o da difendere. La sua forza è tutta affettiva.

Se egli non pensa, sente però vivamente co' suoi personaggi, penetra e vive la vita delle sue creazioni sceniche, e ne sa afferrare e seguire, con raffinato senso d'arte, tutti i moti più indistinti dell'animo. Il Sutro, lo ripetiamo, ha dimostrato sovratutto in questa commedia di saper fare del teatro, come ne sapevano fare i francesi del secolo scorso. Vi sarà in ciò anche del mestiere, del trucco, ma certo rivestito sempre con nobiltà d'arte. Anche quello che di più vecchio e di più artificioso è in questa commedia, ci appare interessante e vivo. Che domandare di più ad un autore?

L'onore di John Glayde ha una trama non peregrina. Raccontarla succintamente è diminuirne il valore e l'interesse. Per consuetudine di cronisti diremo soltanto che John Glayde è uno di quei tanti re americani della finanza che, presi nel vortice degli affari colossali, del *trust*, nella quotidiana titanica lotta del denaro finiscono per obliare sè stessi e quanti li circondano. John Glayde, accumulando milioni su milioni, non si accorge di perdere la bellissima moglie che pure ama nel profondo del suo cuore di un amore grandissimo. Ma un giorno ne ha la rivelazione: sua moglie Mary ama un altro, un giovane pittore. Vorrebbe allora impedire la catastrofe, John Glayde: vorrebbe riconquistare sua moglie, farle comprendere che la sua anima non è arida, che in essa non è soltanto cupidigia di favolose ricchezze e aspirazione di lotta e di conquista; ma è troppo tardi. Mary per riacquistare la sua libertà d'amore non esita, non indietreggia neppure dinanzi alla suprema menzogna d'amore; si finge riconquistata dall'uomo tenace e forte, gli versa nel cuore la gioia dell'amore rinato e gli e lo suggella sulle labbra. E poi fugge dall'amante.

La commedia pare a questo punto precipitare nel dramma: Glayde ucciderà il rivale. Nel suo cammino di conquista egli non ha esitato mai; coloro che ingombravano la sua strada, li ha spazzati via, senza paura. Ma questa volta no. Il suo onore non è ferito dalla colpa della moglie, ma dalla menzogna atroce di cui Mary si è servita per fuggire. Egli non odia neppure più colui che gli ha strappato la donna: non può e non vuole neppure contenderglie la, oramai. Vadano pure via, insieme. Verrà poi il divorzio.

La commedia, che si aggira tutta intorno alla vigorosa figura del millonario americano, se è realista nella trattazione psicologica, è indubbiamente romantica nell'ideazione e nella costruzione.

Il Sutro, per quanto influenzato dal *Naturalisme au Théatre*, non ha voluto eliminare dalla scena tutto quanto può dare la impressione di un artificio, non ha esitato anzi a momenti a usare i mezzi più legittimi del vecchio teatro.

La sua commedia ha le sue sorprese ben preparate, i suoi episodi sensazionali, le sue combinazioni elaborate: però, il buon gusto e la misura vi regnano sempre, e così l'opera procede sicura, solidamente costrutta, e abilmente logica.

Se ne *L'onore di John Glayde* non ci fossero un pittore di maniera ed una fastidiosa inutile fanciulla che nessun contributo porta alla commedia, la nuova produzione ci sarebbe iersera parsa nel suo genere perfetta.

Del personaggio di John Glayde Luigi Carini fece iersera una delle sue più belle ed espressive creazioni. Sarebbe stato impossibile dare a questa figura una più indovinata, vigorosa, significativa espressione di quella che il Carini le ha conferito. Egli seppe veramente essere un grande attore, e di grande stile; il pubblico romano vada a sentirlo in questa nuova commedia e se ne persuaderà.

La Gentilli, specie alla fine del terzo atto e durante il quarto, recitò con bella efficacia drammatica. Ottimo ci apparve il Viotti, un attore questi che porta sempre nelle sue interpretazioni una linea di grande correttezza, di studio e di amore. Il Baghetti invece dimenticò la compostezza e la signorilità del perfetto inglese.

La commedia di Alfredo Sutro, che riportò iersera uno schietto caloroso successo, si replica stasera e merita di tenere per molte sere il cartello.

m. c.

"La Traviata,,

al teatro Costanzi

La seconda delle sei opere verdiane incluse nel cartellone dell'attuale stagione lirica estiva, ha fatto iersera la sua apparizione al *Costanzi* ed ha conquistato il favore pieno del pubblico.

Veramente, circa l'impellente bisogno psicologico della cittadinanza romana di riudire i melodiosi lamenti di « Violetta », ci sarebbe da sollevare qualche dubbio. La stupenda opera di Verdi ha avuto, anche recentemente e sulle stesse auguste scene, esecuzioni ammirevoli delle quali ogni musicista, anche ardentissimo, poteva ritenersi pago e sazio. Ma tuttavia, non ci lamentiamo della nuova *Traviata* a noi imposta: essa ci ha dato modo di conoscere ed apprezzare una artista esordiente che appare destinata ad un avvenire assai lieto: Lidia Masini. Sapevamo da tempo che questa giovane cantatrice, allieva prediletta di Gemma Bellincioni, si preparava a un debutto sensazionale e noi attendevamo fiduciosi l'ora del grande cimento: avevamo alta stima di lei, avendo potuto giudicare dei suoi singolari meriti, nei vari saggi della scuola Bellincioni. Ebbene, ora la nostra stima a suo riguardo si è accresciuta di assai. Per quanto dominata dall'emozione, ella ha cantato iersera non da inesperta debuttante, ma da artista già formata ed abile. Con la sua voce limpida e di timbro gradevolissimo, se pure di volume ancora modesto, la Masini ha superato baldamente le moltepllci insidie della parte faticosissima a lei affidata. Il pubblico l'ha giudicata una « Violetta » piena di sentimento e di soavità e le ha rivolto attestati di appassionata simpatia.

Naturalmente, non in tutte le scene la sua interpretazione è sembrata espressiva allo stesso grado: certo, col procedere del tempo, ella riuscirà a trarre dai famosi episodi del secondo atto effetti di gran lunga maggiori di quelli ora ottenuti; però, fin d'ora si può considerare come definitiva la interpretazione da lei data all'ultimo atto dell'opera. Nella scena della morte ella iersera riuscì ad avvincere tenacemente l'anima degli ascoltatori — tra i quali erano vari critici non troppo inclini a benevolenza — e così, terminato il melodramma, l'applauso risuonò con vera imponenza, per la sala del *Costanzi*. Il pubblico chiamò al proscenio insistentemente la valorosa ed elegante artista e le sue acclamazioni valsero come un incoraggiamento gagliardo e un lieto vaticinio.

La Masini ebbe la ventura di trovare nel tenore Scafati un magnifico compagno. Se si tiene conto delle difficoltà contro le quali anche il più provetto cantante va ad imbattersi quando assuma l'interpretazione del personaggio di « Alfredo », si deve notare a caratteri d'oro la eccellente vittoria riportata iersera dallo Scafati. Questo animoso giovane, disse con un impeto ed una sicurezza tutt'altro che comuni l'invettiva del terzo atto e la disperata invocazione, nell'ultimo duetto. Fu festeggiato con particolare calore dall'uditorio concorde.

Buon « Germont » il Tavanti, artista misurato ed espressivo che è sulla via del perfezionamento; ottima come sempre la signorina Ida Ferreri, che impersonava « Flora ». L'allestimento scenico, oltremodo decoroso e le danze piacevolissime aggiunsero attrattiva non lieve all'esecuzione della vecchia e sfruttata opera verdiana.

Il maestro Giovanni Zuccani, animatore sapiente delle masse corali e orchestrali, guida esperta dei cantanti, ebbe una solenne dimostrazione di plauso dopo il finale del terzo atto, da lui condotto in modo ammirevole.

Questa *Traviata* terrà il cartello per parecchie sere, avvicendandosi con l'*Aida*. Intanto, procedono le prove della delicata e gustosa opera di Giorgio Bizet: *I pescatori di perle*.

A. G.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Alla replica la bella originale nuova commedia di Luigi Pirandello, *Pensaci Giacomino!*, ha riportato un altro schietto caloroso successo. Angelo Musco, attore valentissimo e genialissimo, fu molto festeggiato con i suoi valorosi compagni. Stasera terza replica.

Al MORGANA — Ricordiamo che stasera va in scena l'attesa operetta fantastica *Al Polo Sud*, libretto di Lucio De Rosa, musica del valoroso e ben noto maestro Armando Mercuri. L'attesa per questa « prima » è vivissima. Ida Besido e Gilda Masini saranno protagoniste della nuova operetta.

Domani sera replica.

All'ADRIANO — La Compagnia Campioni-Baccani dette ieri sera un'accurata esecuzione del dramma *I pezzenti*, le cui vicende interessarono vivamente l'affollato uditorio. Ettore Baccani interpretò con efficacia la sua parte, suscitando uno schietto entusiasmo e applausi vivissimi salutarono il popolare attore. Festose accoglienze ebbero pure: Angelina Solari, il Podda, il Ricci e il Durot.

Mercoledì riposo. Giovedì: *L'albergo del libero scambio*, commedia brillantissima di G. Feydeau.

Sala Umberto I

I debutti di ieri sera ottennero successo specie la meravigliosa danzatrice spagnuola Rosaria Santafè e l'*étoile* francese Lola Sernys.

Gabriella Fernand, lievemente indisposta, non debuttò.

Ottenne il solito successo la simpatica Lucy Darmond.

SPETTACOLI del 12 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MERCOLEDI' 12, ore 21: Seconda rappresentazione:

LA TRAVIATA

Esecutori: Masini Lidia, Ferraro Ida, Scafati Umberto, Tavanti Corrado.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

GIOVEDI' 13, ore 21: A generale richiesta, terza replica:

AIDA

Prezzi popolarissimi: Palchi I, II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 3 — Poltroncine L. 2 — Anfiteatro L. 1.50 — Ingresso L. 1 — Galleria prezzo unico L. 0.80.

TEATRO MORGANA

MERCOLEDI' 12, ore 21.30:

Prima rappresentazione

AL POLO SUD

Operetta-féerie in 3 quadri del Millescun,

NUOVISSIMA

Prezzi: L. 1, 2 e 3, compreso l'ingresso

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

STAGIONE ESTIVA

SABATO 15:

DEBUTTO

del GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

Il più numeroso ed elegante che viaggia in Italia — 100 artisti — 18 ballerine 20 clown — 50 cavalli — ATTRAZIONI MONDIALI.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *Pensaci Giacomino.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

Carini-Gentili-Dondini-Baghetti

MERCOLEDI' 12, ore 21.30: Replica a richiesta generale della commedia

L'onore di John Glayde

Commedia in 4 atti di Alfred Sutro

NUOVISSIMA

Prezzi estivi: Ingresso L. 1 — Palchi di platea, di I e II ord. L. 10 — III ord. L. 5 — Poltrone prime file e galleria L. 2 — Poltroncine platea e galleria, L. 1 — tutto oltre l'ingresso — Anfiteatro L. 1 compreso l'ingresso

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Mascagni a Tolmezzo

TOLMEZZO, 11. — Mascagni ha diretto a Tolmezzo nella Carnia un concerto di beneficenza Pro-mutilati ed orfani di guerra della regione. Assistevano il gen. Lequio e una numerosissima schiera di ufficiali.

A Mascagni sono state tributate grandi feste e gli è stata regalata una magnifica bacchetta.

Sulla facciata del teatro è stata scoperta una lapide fatta apporre dal municipio a ricordo dell'avvenimento.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Presidenza elettiva del Senato

Sulla questione della presidenza elettiva del Senato, risollevata dal sen. Mazziotti nella Nuova Antologia, *riceviamo da un autorevole senatore nostro amico le note seguenti, cui ben volentieri diamo ospitalità.*

Contro il dibattito odierno sulla questione della presidenza elettiva del Senato, dibattito che viene svolgendosi nei circoli parlamentari e nella stampa quotidiana e periodica, è stato detto, quasi con l'intenzione di sopirlo, che argomenti di siffatto genere non possono appassionare in questo momento il paese, nè debbono distrarlo da quello che è e deve essere l'unico oggetto dei suoi pensieri: la guerra. Certo la guerra deve essere in cima dei nostri pensieri e ad essa deve intendere tutto il fervore del nostro animo e della nostra mente.

Però quel rilievo non è fondato, e non lo è tanto rispetto all'Italia in cui, nonostante la guerra, tutte le possenti energie della stirpe nostra sono in pieno sviluppo e orientate non solo verso le esigenze del presente, ma altresì verso quelle d'un avvenire di pace, sia ancora rispetto ai paesi stranieri, nei quali nessuna questione è «a priori» scartata dal pubblico dibattito, nè rinviata per la soluzione, primi fra gli altri l'Inghilterra, che nella guerra ha in giuoco il problema della sua esistenza futura, e la Francia che ha circa dieci dipartimenti invasi dal nemico.

* * *

Nessuno pretende che la questione della Presidenza elettiva sia oggi regolata. Tutti augurano, i senatori per primi, al venerando patriota Manfredi, di poter salutare dall'alto seggio del Senato la patria ingrandita attraverso le vittorie dei nostri soldati. Ciò che in questo momento si vuole è un affidamento solenne che il formale impegno preso dal Governo «in nome del Sovrano» verso il Senato e quindi verso il Paese, impegno del quale «il Senato prese atto», sia mantenuto, e, conseguentemente, quando debba aver luogo la successione nella presidenza la nostra Camera Alta non debba acquietarsi di fronte al fatto compiuto.

Non è infatti indiscrezione esigere che una parola data solennemente a nome del Re sia mantenuta e che un impegno del Governo non venga considerato, secondo la nuova dottrina teutonica, «un chiffon de papier». Nell'ultima discussione del Senato un oratore credette di seppellire la questione con una facezia di discutibile buon gusto: ma tutta l'assemblea insorse protestando. Nel proseguo del suo discorso egli parlò di tedeschi in Italia: ma chi sarebbe più tedesco di lui se egli, seguendo le norme dei Bethmann Hollweg e dei Jagow, persistesse a sostenere che gli impegni solennemente e pubblicamente presi non hanno alcun valore?

* * *

Venendo al merito del dibattito nessuno può nè deve confondere la questione della riforma del Senato con quella della presidenza elettiva. Di quella riforma per ora nessuno parla: [illegible] ...ne.

[illegible] la questione della presidenza del Senato non attende una soluzione, poichè essa fu risolta nella seduta del 13 febbraio 1911: essa attende l'attuazione pratica di quanto formò già l'oggetto di un patto tra Governo e Senato.

La ragione per la quale questo provvedimento oggi s'invoca, [illegible] — è che innegabilmente da tempo nel Senato vi è un malessere più o meno intensamente, ma da tutti i senatori sentito. E' vero che l'on. Boselli, nel suo discorso, coprì il Senato di fiori, e ciò facendo seguì l'esempio dato fino ad ora dai ministri del passato,.... ma è anche vero che gli inconvenienti di ieri, rilevati con grande senso d'opportunità dai colleghi Mazziotti e Valli e quindi stimo inutile ripetere, continuano a perpetuarsi.

* * *

Posta in tali termini la questione, è fuori dubbio che, quando verrà il momento, la designazione del Presidente da parte dei senatori s'imporrà per necessità di cose: [illegible] E quale autorità potrebbe mai avere sull'assemblea un presidente nominato in una forma che avrebbe l'apparenza d'una imposizione anche quando non lo fosse, e ciò quali potessero essere i suoi meriti, la sua autorità, la simpatia che può ispirare?

Con la Presidenza elettiva si cerca la vita nuova dell'alta assemblea dichiarandone responsabile al cospetto dell'assemblea medesima colui che la dirige. [illegible] ciò che ora si chiede al Governo è cosa molto semplice e chiara: dica il Governo una parola sola, e cioè che l'impegno da Esso preso (la continuità del Governo non ammette differenze di persone) sarà mantenuto. Questo sarà il solo mezzo che varrà a sopire il dibattito: nessuno più ne parlerà.... e il Senato attenderà fidente.

Carcano e Dallolio a Londra

E' partito per Londra il Ministro del tesoro on. Carcano, accompagnato da diversi funzionari, per partecipare ad una conferenza economica tra gli Alleati in cui saranno continuate le conversazioni iniziate a Parigi, ed il Sottosegretario di Stato italiano per le munizioni, generale Dallolio, il quale conferirà con i Ministri della Guerra e delle Munizioni.

L'on. Carcano, arrivando a Londra, non avrà più che da dare l'ultima mossa a quell'accordo su la questione del carbone, che è stata tanta parte dell'opera della Commissione internazionale dei rifornimenti, presieduta da Mayor des Planches, della quale è membro attivissimo il comm. Attolico. Egli troverà pure portata a buon punto la questione dei noli marittimi, dei quali si è occupata la stessa Commissione, e avrà modo così di potere anche trattare efficacemente della nostra importazione in Inghilterra, e del trasporto dei grani permettendo così al nostro Governo di fare nelle comunicazioni che saranno certamente graditissime al Paese.

Disastro tramviario a Londra

LONDRA, 12. — Un tramway elettrico si è rovesciato. Settanta passeggeri sono rimasti feriti.

Nell'Ufficio di censura

Avendo il comm. Vittorio Bardesone, di Rigras, chiesto insistentemente di essere esonerato dall'incarico di Capo dell'Ufficio della Censura della stampa di Roma, il Ministro dell'Interno ha, con decreto in data di ieri, affidato la direzione di tale ufficio al comm. Alessandro Lupinacci, Ispettore Generale al Ministero delle Finanze.

La nomina del comm. Lupinacci al delicato ufficio è per lui una sorta di ritorno. Egli, fino ad ora ispettore generale al ministero delle finanze, è anche un antico giornalista, che noi avemmo compagno alla Tribuna *col pseudonimo di «Sandor». All'egregio uomo esprimiamo dunque doppiamente il nostro compiacimento e il nostro augurio.*

L'on. De Nava in Calabria

Questa sera alle 20,30 l'on. De Nava, ministro dell'industria, commercio e lavoro, partirà per le Calabrie.

Il gen. Ameglio in Italia

SIRACUSA, 11. — Giunse da Tripoli il generale Ameglio il quale riparti per Roma.

Una riunione del Comitato del Lavoro

Si è riunito al Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, il Comitato permanente del Lavoro, sotto la presidenza dell'ing. Saldini, per discutere fra l'altro se le donne impiegate come fattorine, debbano essere soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il Comitato ha rit...uto che, prescindendo dal fatto che per le condizioni speciali del momento che consigliano numerose deroghe alle leggi di tutela del lavoro, sarebbe il caso di restringere l'impiego delle donne nelle tramvie per la durata della guerra, ha ritenuto che per i tempi normali, tale lavoro sia contemplato dalla legge e appartenga ai lavori ai quali possono essere ammessi i fanciulli e le donne minorenni soltanto con determinate cautele e condizioni da specificarsi nel Regolamento. Però, data l'importanza della questione, il Comitato ha ritenuto che essa debba essere sottoposta all'esame del Consiglio Superiore del Lavoro, nella sua prossima riunione. Il Comitato ha poi discusso le seguenti altre questioni: Modifiche al regolamento sul riposo settimanale e festivo votazione degli operai per la riduzione dei riposi intermedi; i pubblici spettacoli e le provvidenze di legislazione sociale; quesiti nell'applicazione delle leggi sociali.

I formidabili incendi in Sardegna

SASSARI, 11. — I carabinieri e il popolo di Bitti e Orune dopo enormi sforzi erano riusciti a domare il formidabile incendio che divampava nelle campagne dei due comuni. Ma il vento rialtizzò le fiamme che si sono sinora estese devastando altri campi e boschi.

Le salme del brigadiere Garau e del carabiniere Giua rimasti, come vi dissi, vittime del dovere, furono trasportate a Orune, dove vennero loro rese imponenti onoranze.

I danni si calcola ammontino finora a due milioni.

Per le case popolari a Roma

Si è adunata stamane la Commissione centrale per le Case Popolari e economiche sotto la presidenza dell'on. Spardi-Gianforte e con l'intervento dei commissari gran cordone Magaldi, commendatori Melis, Graziani, Gambigliani-Zoccoli, cav. uff. Messena e con l'assistenza del segretario cav. Lo Presti.

In principio di seduta è intervenuto il Ministro per l'industria, commercio e lavoro, on. De Nava, per porgere un saluto alla Commissione ed intrattenersi confidenzialmente con i suoi componenti circa gli importanti compiti sociali che la Commissione è chiamata ad assolvere.

Le condizioni di Trieste

I "raids,, della marina italiana

MILANO, 12.

Dopo parecchi mesi che nessuna persona arrivava più da Trieste in Italia, la famiglia di un commerciante neutrale colà residente, attraversando la Carinzia, il Tirolo e la Svizzera è giunta ieri a Milano.

In nessuna città — essi dicono — le conseguenze della guerra sono così palesi, così profonde come a Trieste. I lunghi moli e gli sterminati magazzini, che invano aspettano di rianimarsi e riaprirsi al ricco commercio levantino; i corsi fatti seri di giorno e oscuri di notte, le botteghe tutte chiuse, le case vuotate di quelli che sono partiti e di quelli che sono stati internati o mandati a combattere in Galizia, le scuole cittadine soppresse nel limite del possibile, distrutti gli ordinamenti municipali, disciolte non solo tutte le Società politiche, ma anche quelle scolastiche, culturali, artistiche, sportive, economiche, tutto ciò ha portato la città in condizioni di vita tali che pochi mesi fa sembrava soverchio pessimismo pensare.

Di tanto in tanto quando gli avvenimenti sembrano aggravare sul fronte dell'Isonzo una categoria di lavoratori trova di buona o di cattiva voglia da lavorare: gli sterratori che vengono adibiti alla costruzione di trincee sia sulla costa montuosa da Duino a Trieste che sulla riva istriana lungo la riviera liburnica e fiumana. A Trieste le trincee arrivano fino alle alture di Servola, del Cacciatore, di Opicina e del Frenocomio incluse nel perimetro della città.

Malgrado questi accessi di difesa, i raids della marina italiana nel porto di Trieste si succedono con più frequenza che i comunicati nostri non lo annunzino.

Di particolare arditezza fu la nota incursione della torpediniera che affondò un piroscafo mercantile carico. La torpediniera italiana, eludendo la cortina di vigilanza e valicando una linea minata entrò nel porto e, quando fu scoperta, ebbe il tempo di lanciare il siluro a segno e di ritirarsi rapidamente senza essere colpita.

A Trieste è stata creata una importante base per piccole operazioni di vigilanza e di esplorazione. Questa modesta ma numerosa squadriglia è inquadrata da due sommergibili che stazionano nel vallone di Zaule. Ma la difesa marinara della città e della regione è completata da una squadriglia di dieci idrovolanti con un supplemento di altri cinque.

L'aviazione austriaca, all'inizio della grande guerra, era pochissimo sviluppata; pochi idroplani e un paio di decine di aeroplani costituivano tutta l'efficienza aerea della monarchia. Ma la costituzione dei nostri grandi campi aviatorii sul fronte orientale, diede intenso impulso alla aviazione austriaca.

Dopo il *raid* del colonnello Barbieri e del capitano Salomone, su Lubiana, nel quale un nostro «Caproni» fu abbattuto dall'artiglieria nemica nella valle di Vipacco, gli austriaci cercarono di copiare il grande velivolo. L'esecuzione del «Caproni» austriaco fu curata particolarmente dal comandante della squadriglia aerea di Trieste, aviatore Banfid e la costruzione fu affidata all'arsenale di Pola e fu dalla rada di Pola che il tenente Banfid con due compagni, tentò il primo volo con il velivolo plagiato.

L'ascensione riuscì; l'aeroplano si elevò e si allontanò per un certo tempo lungo la costa istriana, ma improvvisamente il velivolo si inclinò fino ad abbattersi al suolo con grande schianto, sfracellando due degli aviatori che lo montavano.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per domani, 13 luglio, a lire 118,45.

Per la requisizione delle navi mercantili

PARIGI, 12.

Alla Camera dei deputati si discute il progetto Bouisson, che propone di requisire per tutta la durata della guerra la totalità della flotta mercantile francese.

Nail, sottosegretario di Stato per la marina mercantile, combatte la requisizione generale, stimando preferibili le requisizioni parziali applicate alternativamente a tutte le compagnie di navigazione. La diminuzione del prezzo dei noli, afferma Nail è impossibile finchè non vi sia un accordo tra tutti i paesi marittimi, senza distinzione.

La Camera respinse con 250 voti contro 207 il rinvio del progetto Bouisson alla Commissione.

Una esplosione a Pietrogrado

PIETROGRADO, 12. — E' avvenuta una esplosione in una cantina di un *garage* vicino ad una casa disabitata appartenente al Presidente del Consiglio, che ha distrutto l'ascensore e la scala.

Una maestra è rimasta uccisa.

Nessun'altra vittima.

Il patriottismo degli operai inglesi

LONDRA, 12.

Lloyd George ha domandato agli operai di consentire di rinviare nuovamente fino a settembre le loro vacanze di Pentecoste, rinviate già una prima volta, per non rallentare la produzione delle munizioni.

L'Austria impicca gli innocenti per i rei

ZURIGO, 12.

Il *Wiener Correspondenz Bureau* dice che il Montenegro non è affatto in rivolta e che gli accenni di malcontento si limitano a circoli ristrettissimi. Le autorità non sono intanto riuscite a trarre in arresto l'ex-ministro della guerra Voskovic, accusato insieme a cinque suoi parenti di avere ucciso un ufficiale austriaco.

In vece sua, le autorità austriache hanno impiccato il fratello, che avevano preso come ostaggio.

Nel Montenegro si crede che il generale Voskovic stia per raggiungere la zona di occupazione italiana dell'Albania meridionale.

La stampa di Torino dà 100,000 lire per la guerra

TORINO, 12. — L'opera dell'Associazione della stampa subalpina, sempre benemerita per geniali iniziative e che ha sempre portato meravigliose, attive contributo alla vita cittadina nel periodo della guerra, si è svolta quasi esclusivamente al servizio di propaganda e in opere caritatevoli di assistenza civile. Il resoconto della sua attività, messo oggi in cifre, rileva tutta l'opera spiegata dalla benemerita associazione cui ha prestato talora ausilio disinteressato, volenteroso anche il Sindacato dei giornalisti corrispondenti. Più di centomila lire furono erogate ad opere di assistenza caritatevole, durante questo periodo di guerra nazionale, e si beneficarono in specie i figli e le famiglie dei richiamati e la Croce Rossa. Soltanto la rappresentazione straordinaria della *Cavalleria rusticana* datasi al *Regio* ha prodotto per la beneficenza 27 mila lire. Il resto fu ricavato da concerti popolari e spettacoli.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Tentato suicidio

Siracusa Stella fu Salvatore, di anni 18, da Palermo, abitante in via Palestro, 87, impiegata nella Cereria Parisi, stamane alle undici nella propria casa, ingoiava a scopo suicida, per dispiaceri di famiglia, una soluzione di fosforo.

L'on. Boselli a Torino

TORINO, 12. — La notizia che l'on. Boselli, presidente del Consiglio, sarà quanto prima a presiedere il Consiglio provinciale, ha destato il più vivo compiacimento.

L'illustre parlamentare gode qui in tutti i partiti, la massima venerazione e gli si preparano entusiastiche accoglienze.

Per le pensioni ai professori

Il sottosegretario di Stato per la Pubblica istruzione ha ricevuto stamane il prof. Cordelli che gli ha esposta la situazione dolorosa dei professori già dipendenti dai comuni e dalle provincie ed incaricati governativi *fuori ruolo*, i quali, per le incomplete disposizioni dell'ultima legge *economica e giuridica*, non solo non possono fruire dell'insegnamento pregovernativo agli effetti della carriera, ma nemmeno sul diritto alla pensione.

Egli ha dimostrato all'evidenza la necessità di provvedere a così grave ingiustizia. S. E. Roth che ben conosce e anzi da semplice deputato ha perorato la giusta causa e la equità dell'invocato provvedimento giusto e umano, ha dato al prof. Cordelli i migliori affidamenti di esaminare con vera benevolenza la grave questione per risolverla nel momento opportuno — che non crede più tanto lontano, essendo ben prossimi a realizzarsi gli alti destini della Patria — secondo la ragionevole aspettazione degli interessati che da così lungo tempo attendono una così provvida legge riparatrice.

Il prof. Cordelli ha presentato a S. E. l'on. sottosegretario e stesso un memoriale che secondo l'espresso desiderio di S. E. verrà quanto prima corredato da un più recente piano finanziario.

Per Roma industriale

Oggi l'on. De Nava, ministro dell'industria, commercio e lavoro, ha avuto una lunga conferenza col sindaco di Roma principe Colonna, e con i componenti dell'apposita Commissione per definire le questioni relative all'avvenire di Roma industriale. Nel pomeriggio sarà diramato dalla Commissione stessa un comunicato alla stampa sui risultati di questa conferenza. Siamo in grado tuttavia di affermare fin d'ora che l'accordo fra il Ministro, il Sindaco e la Commissione è stato pienamente raggiunto e che in linea di massima sono stati stabiliti i punti principali per l'attuazione del grandioso programma della industrializzazione di Roma.

"ERIDANIA,, Società Industriale
ANONIMA — Sedente in GENOVA
Capitale emesso e versato L.it. 6.380.000
Eccedenze e riserve L.it. 21.667.536

Dal giorno 15 luglio p. v., contro presentazione della Cedola N. 24, sono esigibili L.it. 20.— prima rata del Dividendo L.it. 40.— per Azione relativo all'Esercizio chiuso al 31 marzo 1916, presso i seguenti Istituti:

In ITALIA:
Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, in tutte le loro Sedi. — Cassa Generale a Genova — Banco Zaccaria Pisa, a Milano — Banco M. Bondi e Figli, a Firenze.

a PARIGI:
presso la Société Générale pour favoriser le développement du Commerce et de l'Industrie en France.

Genova, 29 giugno 1916.
Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX — ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — Nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,30 - 4 bottiglie per posta L. 12 [illegible]

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SAPONE comune stagionato lire una chilogramma. Ditta Fantino, Novi Ligure. 10-1065

Villeggiature, luoghi di cura
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI stagione estiva villa signorile, divisibile tre appartamenti, metri 500. Prossimissima città Pieve. Posizione incantevole. Servizio automobilistico stazione Chiusi. Prezzo assai mite. Bandino, via Colonna 30. R-26-24675

SAMMARTINO CIMINO. Palazzina due appartamenti grandi, signorili, ingresso separato, 600 metri, veduta mare, affittasi. Dataria 94. 16-52427

VILLEGGIATURA Genzano, piazza Catena, affittasi villini signorili mobiliati, grandi, piccoli, Parco, giardino. Rivolgersi anche Ezio 40. R-16-52058

Medicina, igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SPECIALITA' Antimalariche accettansi campioni esperimento scopo scientifico da Direttore campagna antimalarica Umbriatico premiato Medaglia Oro Regio Istituto Incoraggiamento. 18-8848

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLI, carrozze, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 28. R 10-24438 R

PIANOFORTE piccola coda, fabbrica estera, eccellente garantito. Due Macelli 102. R10-24570

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza 136, interno 9. R-12-52211

TERRENO via Casilina mq. diecimila, giardino, orto, acqua proprietà, casa civile, casa colonica, grandi serre, magazzini, cantina, fontane vendesi novantacinquemila, via Torino 116. R-26-52302

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati qualunque località. Moretti, Tritone 62. R-10-24571-R

AFFITTANSI piccoli appartamenti via Vetrina 3-4 ambienti. Trattative. Visitare Ezio 40. R-12-52357

AFFITTANSI piazza Barberini 48 sei camere e cucina. R-8-52400

A. AFFITTASI mobiliato villino, appartamento signorile. Veneto 110 Agenzia Pinciana. R-10-24596

REZ-DE-CHAUSSEE. Appartamentino mobiliato 3 camere cucina.. Via Aureliana 73. R-8-52418

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera con o senza salotto. Possibilmente distinto impiegato o coniugi soli. Unico affitto. Prezzo conveniente. Sanvito 17 int. 3. R-20-52430

GOVERNATIVO con madre cerca due camere mobiliate, con pensione familiare, presso buona famiglia, non affittacamere, Posta. Libretto 12015. 18-24566

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile macchinista-tipografo per posto fisso. Indirizzare offerta dettagliata, indicando carriera, genere di lavori eseguiti. Pretese, ecc., alla Soc. Anon. Industrie Grafiche, Adolfo Barabino, via S. Fruttuoso 28, Genova. 30-1088

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE trentasettenne esente militare, referenze certificati primordine, cauzione 29.000 offresi anche fuori Roma. Scrivere V. 95 Haasenstein e Vogler. R-1824673

TAGLIATORE specialista civile, militare marina, attualmente occupato finissima sartoria, bella presenza quarantaduenne, lunga esperienza, assumerebbe direzione tecnica importante Ditta, possibilmente grande centro. Scrivere: A. 5528, V. Haasenstein e Vogler, Roma. 30-1091

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE 333. Sempre più ti allontani — è vero — Pregai ritirare 2 mie lettere una raccomandata sperando almeno risposta. Nulla!

AMERICA. Scritto tuo nome cognome e paternità fermo posta. Registrato. 10-8975

CANAGLIA. Lusingato giorno per giorno, attesi invano tuo nuovo indirizzo. Spero poterti parlare scriverti. Attendo ansiosamente, salutandoti con immutevole affetto. 20-8944

CAPRICCIO. Commossa regali; ringrazioti infinitamente 3. Venerdì ritira lettera, urgente notizia. B... 999. 18-24609

CHERUBINO 8. Tesoro santo, procura sabato. Tanti tanti pensieri, benedizioni. 10-8978

FORBY. [illegible]

PRIMAVERA. [illegible]

RINA. Fratello ufficiale. Scrivici residenza per informarti della nostra casa. [illegible]

SANGIORGIO VENTIDUE. [illegible]

SEI GIUGNO. [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SUZUKI. [illegible]

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CARTE DA PARATI FIBRENO
MAGAZZINI DI VENDITA
Piazza di Trevi, 92-95 — Via Flavia, 12
Depositi nei grandi Magazzini fuori dazio in Via Portuense e Magazzini Generali di Via Ostiense, Roma. Ing. O. Maggiorani e C.

BIRRA a L. 0,10 il litro? [illegible] LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE - Via Varese, N. 4-T - Milano.

È IN VENDITA LA Tribuna Illustrata

SI PUÒ PREVENIRE MOLTI MALI [illegible]

MALI Segreti, Scolo, [illegible]

La Cura Depurativa [illegible]

ORE ALLEGRE: [illegible]

BLENORRAGIA
Guarigione in pochi giorni
Iniezione Balsamico-vegetale
Dr. TRIMBOLI
[illegible]

UNICA CURA ESTIVA
Glicerofosfato Martino
preparato dal dottor LUIGI MARTINO
Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in Spagna, New-York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.
Prescritto costantemente nella Clinica del Senatore Prof. Antonio CARDARELLI che lo afferma colle seguenti parole:
"Posso affermare che il GLICEROFOSFATO MARTINO da me spessissimo prescritto è un ottimo ricostituente ben tollerato dallo stomaco,,
Vendita annuale 100 mila flaconi
Prezzo del flacone L. 3 (franco domicilio) — Dirigere richieste alla
R. Farmacia L. MARTINO - 150, Via Roma, Napoli